N. 213 — Giovedì 3 Agosto ANNO XXXIII — 1899 TORINO Agosto — N. 213

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rouss Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tutti i Regni 25 13 4 50
Estero — Unione Postale 37 20 7 50
Supplementi, Numeri arretrati ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20; in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La "Stampa„ a Rennes

Il grandissimo, crescente favore col quale la *Stampa* è accolta dal pubblico impone al nostro giornale di essere sempre il più largamente e il più sollecitamente informato dei grandi avvenimenti che succedono in Italia e fuori.

Il processo Dreyfus, che comincerà il 7 agosto innanzi al Tribunale militare di Rennes, è tale avvenimento da interessare l'intero mondo civile. Perciò l'Amministrazione del nostro giornale ha da parecchio tempo provvisto in modo che fra i pochissimi corrispondenti di giornali ammessi ad assistere alle udienze del drammatico processo Dreyfus vi sia il rappresentante della *Stampa*.

Oggi parte per Rennes, onde prendere gli opportuni provvedimenti, il nostro ottimo e solerte corrispondente da Parigi, signor *Alberto Cimè* che c'invierà immediatamente, ora per ora, tutto il resoconto delle sedute.

Intanto, onde i lettori siano minutamente informati di quanto può succedere a Parigi durante lo svolgimento del processo, abbiamo mandato a Parigi il nostro valente redattore cav. *Cesare Bandi di Vesme*.

IL MOVIMENTO AGRARIO
NELL'UNGHERIA.

(*Nostro corrispondenza*).

Budapest, luglio..

(V. S.) — Per l'Ungheria, le cui risorse economiche sono in gran parte concentrate nell'agricoltura, il movimento agrario-socialistico forma una delle più vive preoccupazioni; un pericolo immanente e più grave assai del movimento socialista delle classi lavoratrici dei centri industriali, imperocchè le masse agricole si trovano, di fronte alle masse operaie industriali, ad un livello inferiore di coltura e di forza intellettiva, e quindi le manifestazioni nel campo attivo delle masse sole assumono sempre le forme più del fanatismo cieco ed irriflessivo.

Gli agitatori socialisti nel promuovere qui nell'Ungheria questo movimento agrario procedettero sempre con fine natuzia e con perfetta conoscenza, per così dire, della materia greggia, su cui dovevano esercitare la loro azione di propaganda. A queste masse rurali rozze, quasi in uno stato di semi-barbarie, non si presentarono già coi gravi postulati di Marx e di Lassalle; ma tenendo calcolo appunto di quel basso livello di coltura, facendo capitale delle loro reali sofferenze e privazioni, e avvantaggiandosi specialmente del loro profondo sentimento religioso, presentarono loro il verbo sociale come soffuso d'una luce mite di fede; onde quello inconscio plebi rurali, insorgendo, ritenevano davvero che la loro azione di protesta e di lotta contro le classi abbienti fosse santificata dalla religione stessa.

Dai processi istruiti che si svolsero dopo le manifestazioni di rivolta da parte di questo proletariato agricolo si potè rilevare qualmente quei contadini, addirittura fanatizzati dalle parole degli agitatori socialisti, ritenevano come verità di Vangelo che l'imperatore avesse accordato la spartizione delle terre ed il papa Leone benedetto quel movimento agrario che si inaugurava nel nome del Redentore!

Questo socialismo agrario si era manifestato, ricorderete forse, ancora all'epoca del Ministero Wekerle; ma fu nel luglio del 1897, al tempo della mietitura, che, specialmente nell'Alföld, questo vasto granaio dell'Ungheria, il movimento si presentò assai grave e minaccioso sotto forma di sciopero generale di tutta la classe operaia agricola, chiudendo così di colpo all'Ungheria, ove fosse stato attuato, le copiose fonti della sua potenzialità economica.

Il Ministero Banffy, preso allora così alla sprovvista, procedette energicamente *manu militari*, ed inoltre cercò di prevenire e frustrare il minacciato sciopero, raccogliendo nella tenuta demaniale di Mezöhegyes delle forze operaie di riserva, che all'eventualità avrebbero sostituito nel lavoro della mietitura le forze agricole scioperanti.

Tali misure però, prese lì per lì potevano appunto ovviare al pericolo del momento; ma affine che il movimento agrario cessasse del tutto o almeno si attenuasse conveniva toglierne la causa efficiente e sottrarre quindi alle suggestioni degli agitatori socialisti queste masse agricole.

Il Governo quando conobbe, in seguito ad una intelligente inchiesta, nella sua intima essenza questo movimento agrario, quali cause lo originavano e quali cause occasionali gli davano così rapida estensione, comprese subito che il gendarme era troppo poca cosa, e che non avrebbe già risanato il male a colpi di baionetta, perchè le condizioni del proletariato agricolo in Ungheria erano — e lo sono tuttora — veramente tristi e tali da giustificare quasi l'azione di protesta di quelle masse tanto utili e tanto neglette. Se animato quindi di serii propositi di risanamento morale ed economico del proletariato agricolo, incombeva al Governo di togliere quelle condizioni in cui dovevansi ricercare esclusivamente l'*origo et fons* del movimento agrario.

Il Ministero Banffy, infatti, tosto calmata la prima effervescenza del moto agrario nell'Alföld, pensò subito di sostituire alla *poignée de fer* del gendarme, la *patte de velours* del Governo provvido, che con *intelletto d'amore* mitigasse la triste situazione economica delle plebi rurali, che, determinando il malcontento, preparava il terreno acconcio al seme della dottrina socialista.

Il signor Daranyi, infatti, ministro dell'agricoltura nel Gabinetto Banffy, con un suo magistrale discorso alla Tavola dei deputati ungheresi, non si peritò allora di esporre ai rappresentanti della nazione il vero stato delle cose, rilevando il grave pericolo che involvova per l'Ungheria, Stato eminentemente agricolo, questo movimento agrario, ed invitava la Rappresentanza nazionale a cooperare col Gabinetto per escogitare dei provvedimenti che, col beneficio del tempo, avrebbero migliorate le condizioni del proletariato agricolo dell'Ungheria.

Il Governo, così animato adunque da buone intenzioni, riteneva di poter provvedere ogni ulteriore disordine e di chiudere la mala fonte del malcontento, col dare in fitto le tenute demaniali a questi proletari agricoli.

Se non che all'atto pratico si potè constatare subito i gravi difetti di questo progetto governativo, poichè ai nuovi affittainoli veniva a mancare quello che i socialisti tedeschi domandavano, il *Betriebkapital*, cioè, il denaro occorrente per l'esercizio d'un'industria od altra impresa.

Infatti, mentre ora i contadini tenevano la terra, mancava loro il necessario bestiame, gli istrumenti agricoli, ecc., nè questi improvvisati affittainoli godevano ancora alcun credito per potersi procacciare questo *Betriebkapital* presso qualche Banco di credito.

Fallito questo tentativo del Governo, il malcontento tra le classi agricole crebbe, s'inasprì anzi coll'amarezza della disillusione patita, onde il Governo si trovò novamente di fronte a queste masse rurali, il cui fermento, sebbene ancora in forma latente, era come il balano annunciatore di fiera tempesta.

Questo malcontento, che si manifestava nella plebe rurale, avrebbe aperto nuovo veicolo all'infiltrazione della propaganda socialista ed era da ritenersi che in breve giro di tempo si sarebbero ripetuto le agitazioni nell'Alföld ed in altro Comitato rurale dell'Ungheria, mentre al Governo, fallito il tentativo del ministro Daranyi non restava all'eventualità altro espediente che il gendarme!

A togliere ora da questo grave imbarazzo il Governo, il conte Alessandro Csaky pubblica un suo progetto agrario, in cui facendo tesoro del primitivo disegno del Daranyi, ma questo ampliando e correggendone i difetti, lascia sperare una prossima soluzione della questione agricola in Ungheria.

Ritengo opportuno di accennarvi, così a sommi capi, questo progetto agrario, perchè l'Italia, pure paese agricolo, e che a quando a quando risente gli urti delle agitazioni agrarie — come, ad esempio, quella del Cremonese — potrebbe forse trarne quando che sia ammaestramento e vantaggio.

Il conte Csaky propone dunque la fondazione d'una grande Società per azioni, che chiama appunto l' « Agraria », dichiara, anzi, che « questa Società sarebbe già assicurato il concorso dei capitalisti belgi.

L'« Agraria » dovrebbe fare il suo primo esperimento nell'Alföld, prendendo in fitto un grande possesso fondiario dell'ostensione almeno di 35,000 jugeri; questo latifondo dovrebbe venire spartito in particelle di 50 jugeri, da affittarsi a contadini per quaranta anni e a queste condizioni:

La Società per azioni pagherebbe al possessore del relativo latifondo un fitto annuale da 10-12 fiorini per jugero, onde il latifondista ritrarrebbe un profitto maggiore di quello che potrebbe ricavare dai suoi beni in propria amministrazione.

Ogni piccola tenuta di 50 jugeri verrebbe poi provvista dalla Società stessa di tutti gli utensili occorrenti per la coltivazione del terreno nonchè del bestiame necessario, ed inoltre, ove il caso lo richiedesse, il nuovo affittainolo riceverebbe pure una piccola somma di denaro, venendo così eliminato il difetto maggiore del progetto del ministro Daranyi, quello, cioè, già accennatovi, del *Betriebkapital*.

La progettata Società agraria però non si limiterebbe a ciò, ma intenderebbe di estendere la sua attività ancora in più vasto campo e propriamente di fare di questo latifondo pure il centro di stabilimenti agricolo-industriali, istituendo una fabbrica di spiriti, di birra, di canapa, un mulino a vapore, e se mai possibile pure una fabbrica di zucchero; nel tempo stesso crescebbe come una piazza centrale di commercio, che accumulerebbe tutti i prodotti greggi, per rimetterli appresso parte alle accennate fabbriche, parte in commercio.

La Società dovrebbe inoltre esercitare su vasta scala la coltivazione dei bovini e dei suini, il cui concime verrebbe rimesso ai contadini affittainoli.

Gli obblighi poi di questi affittainoli verso la Società si limiterebbero all'ammortizzazione — per venti anni — colla somma di fiorini 285 all'anno; questa somma, osserva il signor Csaky, è ben presumibile che l'affittainolo possa ricavare facilmente dalla vendita degli erbaggi, del latte, uova, frutta, pollame.

Anzi la Società stessa si assumerebbe di prendere ad un discreto prezzo tutti questi prodotti, oltre alla metà dei prodotti dei cambi per quarant'anni, per il quale periodo di tempo, com'è accennato, verrebbero conchiusi i contratti di affittanza.

Infine poi nel progetto del conte Csaky havvi una condizione, che egli stesso dice principale, e, cioè, che la Società stessa stabilisca il piano di coltura ed intenda, a mezzo dei suoi agenti, di dirigere e di sorvegliare tutta l'economia dell'impresa.

Trascorso il tempo dell'affittanza, ove il contratto non venisse rinnovato, la tenuta, con tutte le sue investizioni, passerebbe al suo proprietario.

Questo, nelle sue linee fondamentali, il progetto agrario del conte Csaky, che venne accolto con generale favore dalla stampa ungherese, senza distinzione di partito, perchè, ove potesse veramente attuarsi, avrebbe risolta la questione dei latifondi senza offesa al diritto di proprietà, e verrebbe a tramutare la massa irrequieta e cupa del proletariato rurale in una classe laboriosa e benestante, che appunto nel benessere e nel lavoro troverebbe la migliore difesa contro le suggestioni degli agitatori socialisti.

Ancora la questione cinese.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,30:

Sembra che si voglia, come vi ho già telegrafato, preparare l'opinione pubblica all'abbandono della baia di San-Mun, data la fiera opposizione del Governo cinese, ed al cambio di San-Mun con un'altra baia. I giornali ufficiosi hanno smentito la diceria, ma questa si riproduce. Infatti il *Fanfulla* conferma, nonostante le smentite dei giornali ufficiosi, che il comandante di una delle nostre navi in Oriente ha mandata una relazione al Governo nella quale indica una località che converrebbe ai nostri scopi ed ai nostri interessi meglio che non San-Mun.

Il *Fanfulla* si affretta ad aggiungere che si tratta di una semplice proposta non ancora esaminata dal Governo.

Anche altri giornali commentano la questione con notizie fra di loro contraddittorie.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo non crede alle voci di completo abbandono, perchè non si comprenderebbe allora il ritiro del ministro De-Martino e la sua sostituzione col marchese Salvago-Raggi, alla quale si diede un carattere speciale, quello cioè di soddisfazione al decoro dell'Italia.

Però in questi circoli politici continua a circolare la voce di abbandono, se non totale, almeno parziale dell'impresa cinese, nel senso di occuparsi un altro punto della costa che non sia San-Mun. La voce viene accolta dai bene informati con un certo credito.

Il *Popolo Romano* tace completamente.

Frattanto, malgrado le voci dei giornali di abbandono dell'impresa, il Governo continua a prepararsi come se dovesse lottare ad oltranza.

Secondo le ultime disposizioni, le navi che comporranno la divisione dell'Estremo Oriente, agli ordini del contrammiraglio Giovet, saranno l'*Etna*, l'*Elba*, lo *Stromboli*, il *Piemonte* e la *Liguria*.

Partirà anche a quella volta una nave di terza classe del tipo *Varese*, che sarà o la *Carlo Alberto* o la *Vettor Pisani*. Al suo arrivo rimpatrierà il *Piemonte*.

Alle spese della squadra si provvede con fondi stanziati nel bilancio per la formazione di questa Divisione. Infatti fu stabilito che la Divisione dell'Estremo Oriente fosse appunto composta di cinque navi, e tante colà se ne mantengono.

Oltre ai giornali, anche dei deputati intervennero nella disputa sulla questione cinese.

Il *Don Chisciotte* pubblica una vibrata lettera che l'on. Pinchia ha scritto ad un suo collega della Camera protestando contro l'impresa cinese.

La lettera dice che tale impresa è stata imposta e condotta all'insaputa del Paese, e condurrà a quelle medesime tristi finalità che purtroppo il Paese fin d'ora conosce.

L'on. Pinchia conclude affermando che i deputati debbono segnalare al Paese il pericolo a cui si va incontro.

Maconnen aggravatissimo.

Roma, 2, ore 21,5. — Gli ultimi telegrammi giunti alla Consulta recano che le condizioni di salute di Maconnen sono aggravatissime.

Pel Consiglio dei ministri.

Roma, 2, ore 21,10. — Subito dopo l'arrivo dell'on. Pelloux, annunziato pel giorno 13 del mese corrente, si terrà un Consiglio plenario dei ministri. Si dice che si prenderanno delle deliberazioni importanti.

Per la riduzione dei biglietti agli insegnanti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,55:

La trattativa fra il Ministero dell'istruzione e le Società ferroviarie per la riduzione dei biglietti di favore degli insegnanti continuano ancora, insistendo il Ministero affinchè possano godere la riduzione i membri delle famiglie degli insegnanti, anche se viaggino separatamente, le Società invece imponendo la condizione che le famiglie debbano viaggiare insieme agli insegnanti. Il Ministero spera di risolvere la questione favorevolmente ai maestri.

Nel personale delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,50:

Il ministro Di San Giuliano ha provveduto affinchè sia inserita nel regolamento postale e telegrafico da pubblicarsi una disposizione con la quale viene concesso alle supplenti di accedere, previo esame e in data proporzione, ai posti di ausiliarie che vengono messi a concorso, purchè esse abbiano prestato tre anni di servizio effettivo negli uffici di seconda classe o siano state in missione in quelli di prima classe.

L'onorevole Di San Giuliano ha disposto che, giusta il decreto 26 gennaio 1899, i supplenti degli uffici di seconda classe che hanno tre anni di servizio effettivo, gli ex-sottufficiali e i distributori quando saranno collocati diurnisti nei posti di aiutanti, potranno nelle successive vacanze concorrere, previo esame, ai posti disponibili nella detta categoria di aiutanti.

La causa degli eredi Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

L'*Avanti!* riceve il seguente telegramma da Cagliari:

« Questa Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale nella causa civile promossa dal cav. Sangiovetti di Roma contro gli eredi di Garibaldi, ed ha condannato il Ministero della marina alle spese.

« Il Ministero della marina aveva fatto opposizione alla domanda di credito verso la famiglia Garibaldi, avanzata dal Sangiovetti.

Contro i magistrati negligenti.

Roma, 2, ore 20,25. — Si afferma che si prenderanno severi provvedimenti disciplinari contro quei magistrati i quali, essendo presidenti di seggi nell'ultima lotta amministrativa, non seppero o non vollero applicare la legge.

Commenti al viaggio di Delcassé
A PIETROBURGO.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 14,20:

La *Novoje Vremja*, parlando della visita di Delcassé a Murawiew, scrive che è necessario di quando in quando far sapere all'Europa che fra la Russia e la Francia continua a durare quell'intimità fraterna che per molti era diminuita in seguito ad alcuni incidenti.

Nessun dubbio che fra i due uomini politici non potranno che aver luogo delle franche spiegazioni che varranno a dissipare ogni equivoco, se pure equivoco c'è stato.

Le *Novosti* dicono che l'Inghilterra vedrà di poco buon occhio il colloquio tra Delcassé e Murawiew, perchè in esso non si potrà far a meno di discorrere anche dell'ormai insopportabile invadenza degli inglesi.

Lo *Sviet* dice di essere stato assicurato che Delcassé presenterà allo zar un autografo di Loubet invitandolo ufficialmente ad inaugurare l'Esposizione di Parigi.

Quest'invito non sarebbe indirizzato ad altri sovrani, i quali andranno a Parigi ad intervalli.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 16:

I giornali dedicano articoli al viaggio di Delcassé a Pietroburgo. Secondo il *Siècle*, il *Matin* e qualche altro giornale del mattino, questo viaggio sarebbe indizio dell'intimità cordiale che esiste nelle relazioni dei due Governi non ostante la situazione della Francia.

Invece, secondo certi giornali, il viaggio indicherebbe l'esistenza di uno stato di cose inquietante nelle relazioni stesse.

Delcassé a Berlino?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 16,6:

La *Patrie* crede sapere che il ministro Delcassé si tratterrà un giorno a Berlino.

Il ministro degli esteri di Francia, onorevole Delcassé, è dunque partito per andare a restituire la visita che il ministro degli esteri di Russia gli aveva fatta a Parigi nell'anno scorso.

Questa almeno è la laconica giustificazione che i giornali francesi danno di un avvenimento che non sembra privo di importanza nel momento che la Francia sta attualmente attraversando. E' evidente che si vuole deviare così l'attenzione del pubblico e fargli credere che si tratti di un atto puro e semplice di cortesia doverosa da parte del ministro francese.

Sembra strano che il Delcassé abbia scelto appunto l'epoca in cui sta per iniziarsi il processo Dreyfus e sta forse per cominciare un nuovo periodo di agitazioni furibonde e minacciose alla tranquillità interna per andare a compiere un atto di cortesia, il quale, appunto perchè di cortesia, poteva senza inconveniente alcuno essere tramandato di qualche settimana od anche di qualche mese.

Senonchè appunto la coincidenza della visita di Delcassé colla data prossima del processo di Rennes, fa sorgere il dubbio, fondatissimo per più rispetti, che la visita non sia senza un qualche legame cogli avvenimenti che si collegano alla questione dreyfusiana.

Non è d'uopo di ricordare al lettore tutte le dicerie che hanno ripetutamente fatto il giro dei giornali intorno alla partecipazione della Russia ai fatti di tradimento, veri o supposti, che hanno dato origine alla condanna di Dreyfus. Mentre la Germania e l'Italia vennero apertamente chiamate responsabili della corruzione di funzionari e delle comunicazioni di documenti da parte di traditori venduti, la stampa francese non ha osato mai di far risalire alla Russia la colpa di qualcuno dei fatti che hanno tanto commosso l'opinione pubblica. Si comprende che la Francia non voglia e non possa disgustare la sua unica e fedele alleata, quella nazione in cui sono riposte le più belle speranze degli uomini di Stato francesi, accusandola di avere anch'essa tentato di conoscere i segreti della difesa nazionale del territorio di Francia, al di là dei limiti che sono consentiti agli alleati ed agli amici.

Anzi a molti ripetutamente è parso che il segreto dietro il quale si sono trincerati molti uomini politici francesi durante tutto il processo Dreyfus, e la penombra che ha avvolto e tuttora avvolge molti fra gli incidenti di questo dramma lungo e terribile, trovassero la loro giustificazione nel desiderio di non compromettere la Russia dinanzi all'opinione pubblica, conservando all'alleanza quel carattere sentimentale che per molti francesi ne costituisce la forza maggiore.

Recentemente però le voci (non mai smentite dalla Russia come lo furono dall'Italia e dalla Germania) che addebitavano nell'alleato moscovita il complice del tradimento consumato negli uffici dello Stato Maggiore presero maggiore consistenza. Si volle anche spiegare la morte del generale Annenkoff, il grande costruttore della ferrovia transiberiana, con un ordine dello zar, inquieto per la parte avuta dal generale nell'affare Dreyfus.

L'imminente apertura del processo Dreyfus sembra lasciare adito alla supposizione che a Rennes delle audizioni dei testimoni o dalla lettura degli incartamenti processuali qualcosa balzi fuori che possa pregiudicare la posizione morale della Russia in Francia.

In questi momenti dubbii il ministro Delcassé visita Murawiew. Non sembra ragionevole la supposizione che la visita abbia luogo per fornire spiegazioni o per pigliare accordi intorno agli avvenimenti che potranno svolgersi a proposito dell'affare? Esprimiamo il dubbio. Il tempo dirà se le nostre supposizioni siano fondate.

Una cosa però dimostra certamente la visita: la solidità della alleanza franco-russa. All'indomani della chiusura della Conferenza dell'Aja, pronunciò dallo zar, l'alleato della Francia, per scemare le probabilità di quella guerra dalla quale soltanto la Francia può sperare la ricostituita delle provincie perdute nel 1870, i legami fra i due paesi appaiono più saldi e fermi di prima.

Come osservano i giornali russi e francesi, la visita di Delcassé varrà a togliere ogni equivoco e ogni nube che possa essere sorta nelle relazioni fra i due paesi, sia per il processo Dreyfus, sia per la Conferenza dell'Aja.

Forse i due uomini di Stato nelle loro conferenze valuteranno eziandio la opportunità per i due paesi di firmare le varie convenzioni e dichiarazioni dell'Aja, che non hanno peranco ottenuto la sanzione definitiva di tutti gli intervenuti.

Un altro problema affatica nell'ora che volge le menti degli statisti, sovratutto russi: il problema dell'Estremo Oriente, dove la Russia continua la sua secolare politica di infiltrazione progressiva nel cuore della Cina. Per ora le cose sembrano tranquille laggiù nell'Impero Celeste; la Russia ha stretto un trattato coll'Inghilterra per delimitare i confini delle rispettive zone di influenza o di inclinazione, come si dice con frase modernissima.

Ma gravi nubi sembrano spuntare sull'orizzonte. La annunziata alleanza della Cina e del Giappone, per la quale pendono attivissime le trattative fra i due Imperi, riconfermati dinanzi al nemico bianco, malgrado le vittorie e le sconfitte recenti, minaccia di turbare profondamente l'equilibrio nell'Estremo Oriente. Si aggiungano le domande, non ancora risolute, dell'Italia e forse ora anche del Belgio, per avere delle stazioni navali sulle coste cinesi; e si vedrà come la Francia e la Russia possano trovare opportuno di mettersi d'accordo su una politica uniforme anche per quei lontani paesi. E non sembra difficile che Delcassé e Murawiew riescano a fissare una linea comune di azione, se si pensa che gli interessi dei due paesi sono tanto diversi e lontani da non potere mai venire in collisione gli uni cogli altri.

Sovratutto i due ministri cercheranno di mettersi d'accordo su una linea comune di condotta contro l'Inghilterra. I giornali inglesi, i quali hanno compreso lo scopo dell'intervista, non la vedono di buon occhio, e cercano fin da prima di sminuirne il significato.

Un processo giornalistico.
Il decreto-legge.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,10:

Oggi all'XI Sezione del Tribunale penale vi era grande aspettativa per la discussione della causa per diffamazione intentata dal gerente del *Mattino* contro il gerente ed il signor Fontana Leandro, direttore del giornale umoristico *Monsignor Perrelli*, per un articolo a proposito del banchetto offerto a Matilde Serao dopo il ritorno da Parigi.

Il gerente del *Mattino* rappresentava la Redazione offesa.

Appena iniziata la discussione, Guglielmo Torelli, redattore del giornale *Monsignor Perrelli*, si dichiarava autore dell'articolo incriminato.

La Difesa del gerente del *Monsignor Perrelli* elevò subito un incidente, chiedendo che si apra l'istruttoria contro l'autore confesso, dichiarando che si sarebbe avvalsa, occorrendo, delle disposizioni del decreto-legge 22 giugno 1899.

Questo incidente, già previsto, determinava grandissima aspettativa nella folla, composta di magistrati, avvocati e giornalisti attendenti la discussione sul provvedimento.

Il Tribunale però, accogliendo l'incidente, dichiarava inammissibile la querela e rinviava la discussione, perchè il Pubblico Ministero possa istruire la causa contro il redattore Torelli, autore dell'articolo, ai sensi dell'Editto Albertino.

Come vedete, l'aspettativa fu completamente delusa.

Le merci dell'Eritrea nel Sudan.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 2:

In seguito ad accordo tra l'Amministrazione italiana e la anglo-egiziana, le merci originarie dell'Eritrea entrando nel Sudan pagheranno il dazio del 5 0/0, invece dell'8 0/0.

I testi nel processo di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22:

Stasera si è pubblicata la lista dei testi citati a Rennes pel processo Dreyfus.

Essi sono venti. Eccone i nomi: il capitano Lebrun-Renaud, i senatori Schœrer-Kestner e Trarieux, i professori Bourgeois, Painlevé e Hadamar, l'ingegnere Bernard, il pubblicista Mayer, gli ingegneri Defonds e La Motte, l'ufficiale Bruyarre, i pubblicisti Basset e Delles, il commissario di polizia Temps, il generale Sebert, i comandanti Hartmann, Ducros, Forzinetti, ed i capitani Carvalo e Freystaettr.

Si attribuisce alla Difesa di Dreyfus l'intenzione di chiedere a Quesney de Beaurepaire che i suoi testi vengano intesi mediante una Commissione rogatoria.

Un dreyfusista punito.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Il Consiglio di disciplina delle Università ha inflitto a Weil, professore nel Liceo Voltaire, tre mesi di sospensione e la soppressione del terzo del suo stipendio.

VI SONO DELINQUENTI NATI?
Riflessioni di un criminalista.

La questione se esistano delinquenti nati è, come tutti sanno, una delle più vive e più controverse di questa fine di secolo.

Lombroso e la sua scuola affermano recisamente che si possa nascere delinquenti contro la pluralità dei criminalisti pratici e dei direttori delle carceri le negano tenacemente. Quale delle due parti ha ragione?

E' interessantissimo il scentire quanto a questo proposito racconta di se stesso il signor Gustav Georges il quale, cosa non data a tutti, può vantarsi d'aver percorso una brillantissima carriera da..... delinquente.

Egli manda al *Monatsschrifte* un lungo articolo pieno di minuzie psicologiche in cui, premesso che il grosso del pubblico non può nella controversia formarsi un giudizio proprio, perchè gli è impossibile addentrarsi nella vita psicologica del moderno delinquente, crede che tale giudizio possa darlo invece una persona la quale, come se stesso, oltre ad avere intelletto per giudicare abbia materialmente vissuto la vita del delinquente.

In questo suo studio su « anima propria » il George stabilisce prima di tutto osservi, in quanto lo riguarda, tutti gli elementi che potrebbero avvalorare la teoria lombrosiana, ma non portante a questo teorie egli corre fondamento, o non ammette, nè per sè nè per i suoi compagni di....., carriera, la delinquenza ereditaria.

La fedina penale del George è..... splendida: « Ammonizione, otto giorni di carcere, quindici giorni di carcere, un anno di carcere, cinque anni di reclusione, sette anni di reclusione. »

Una sola di queste condanne riguarda lesioni corporali, le altre sono tutte per delitti contro la proprietà.

Al suo albero genealogico egli può pure aggiungere orgoglioso: suo padre fu un incendiario, sua nonna un incorreggibile ubbriacone.

Dopo ciò il George si domanda: Dati in me questi segni, debbo io per ciò considerarmi un delinquente nato?

Un teoretico, il quale si fermasse subito da queste circostanze, sbaglierebbe novantanove volte su cento l'analisi del vero processo di formazione, diremo così, d'un delinquente.

« Sta infatti — dice il George — che mio nonno fu un ubbriacone: ma, all'infuori di mio padre, non vi fu, fra i suoi otto figli, nè un alcoolista, nè alcuno che si poteso collocare fra la gente di basso livello morale. Tutti invece fecero lodevolissima riuscita nel mondo così detto sano.

« Fra l'alcoolismo di mio nonno ed il delitto di mio padre non vi può essere rapporto di sorta, perchè mio padre era già vicino alla cinquantina quando divenne incendiario e vi fu portato da circostanze affatto speciali. Era un modesto impiegato ferroviario, allorchè gli capitò, inaspettata, una cospicua eredità. Abbandonò l'impiego e si dette a speculazioni che gli fallirono. Ridotto all'estremo, si appigliò ad un mezzo assai comune anche fra quelli che non popolano le prigioni. Diede fuoco a quel poco che gli rimaneva, per risarcirsi la parte dei danni patiti con la quota d'assicurazione, e fu così nient'altro che un delinquente d'occasione. »

Il George continua poi a dimostrare come neppure fra il delitto di suo padre ed i delitti suoi propri possa esservi un nesso.

E neanche, secondo il George, la sconcertata e convulsa vita nella famiglia dopo la catastrofe può aver dato motivo al suo passaggio alla delinquenza: tutt'al più può avergliela facilitata. La causa principale si deve invece ricercare nell'innato dell'educazione ricevuta. Suo padre — curiosa analogia con le *Rose de Noël* del nostro povero Gallina — gli faceva considerare come il supremo degli ideali il denaro, mentre l'avidità del guadagno non era assolutamente fra gli istinti dello scrittore dell'articolo.

Le teorie paterne e le determinazioni prese dalla famiglia a suo riguardo lo demoralizzarono e gli tolsero ogni trasporto pel lavoro tanto ad influirono essenzialmente a dargli un oscuro concetto del « mio » e del « tuo ». Ne avvenne che indipendentemente il George prendeva il denaro dove lo trovava e spontaneamente lo spendeva.

E mentre la sua intelligenza e il suo temperamento l'avrebbero portato allo studio scientifico, egli dovette, per le circostanze di famiglia, accontentarsi di diventare un semplice garzone panattiere.

« Chi non conosce l'odio fanatico — dice il George — che oggigiorno ha la plebe contro la classe abbiente, non può farsi un'idea che sorta di sconvolgimento possa avvenire nella testa d'un giovinetto di 15 anni, il quale sempre e da tutti non si sente insinuare altri principii che quelli secondo i quali, se a lui è chiusa ogni onesta via di riuscita, la colpa è tutta ed esclusivamente delle classi superiori. »

E fu con questo odio in cuore e nel malessere causatogli da un lavoro così contrario alle sue tendenze che egli venne a contatto col mondo delinquente.

Il modo di vivere, di agire di questi bassi strati sociali esercitarono una rara seduzione sul suo spirito già vinto, seduzione così forte da incatenarvelo per sempre.

George combatte pure la convinzione generale che esista una scala progressiva nella delinquenza.

Il pubblico è d'ordinario d'opinione che si incomincia da un piccolo errore, e che la prigione, il contatto con i delinquenti sia la scuola che conduce al delitto. Secondo il George, niente di più falso. Le conclusioni presentate dalle aride statistiche della moralità non corrispondono, egli dice, al vero. La sua fedina penale vorrebbe anch'essa a confortare queste statistiche, ma egli invece, quando ebbe la prima punizione, godeva già fama presso i suoi compagni di abilissimo scassinatore.

La sua ultima condanna riguarda, difatti, per la massima parte delitti commessi molti anni avanti la sua prima punizione. Superiore ai compagni per intelligenza, il George dice che sarebbe assurdo affermare che il più intelligente si lascia fuorviare dal più sciocco, e intanto per conto proprio può dire con tutta sicurezza che egli non subì influenze dai compagni, ma che si trovò appunto così bene in mezzo ad essi, perchè subito vi assunse una parte direttiva ed una grande autorità. I suoi compagni si lasciavano da lui guidare ed influenzare.

Precoce assai nell'infanzia, egli era considerato, da quanti lo attorniavano, quale un fanciullo prodigioso, ma ciò non impediva che la torturassero a morte, non riuscendo nella loro ignoranza a comprenderlo.

Il nuovo ambiente nel quale più tardi si svolgerà la sua intelligenza e la sua attività, intuì invece subito istintivamente il vero valore di lui.

Quando vi entrò, ferveva nel mondo criminalista la discussione d'un curioso problema, sollevato da un clamoroso processo (il processo Corradi). Si trattava di risolvere se fosse possibile trarre dal di fuori il catenaccio interno di una porta e di girarne la chiave posta nella toppa, in modo che tutte le apparenze indicassero come nessuno avesse lasciata la casa dopo il delitto.

La Corte di giustizia aveva allora ammessa questa possibilità, e la George Sand l'aveva descritta nel suo romanzo *Nana Sahib*, ma alla

prova pratica il Tribunale si era dovuto persuadere che la circostanza medesima non poteva essere che un'idea da romanzo.

« E' facile immaginare — continua il George — in quale alto concetto io salissi presso i miei compagni quando diedi loro la soluzione del grande problema, soluzione che riposa sui più elementari principii della meccanica.

« Questi successi e questo riconoscimento dei miei compagni della mia superiorità era ciò che più mi incatenava ad essi. »

Ammette quindi di non aver avuto molto da lottare con la sua coscienza e più si inoltrava nella via intrapresa, più diminuivano i suoi scrupoli sino a tanto che un bel giorno sparirono del tutto.

Visse così molti anni d'una vita agitata, selvaggia, senza riposo.

Fu solo nella pace forzata fra le auguste mura della sua cella (quando vennero le lunghe condanne) ch'egli rivolse l'animo suo a più serie riflessioni, concludendo che i criminalisti i quali dichiarano il delinquente irresponsabile lo sbagliano completamente.

« Il mio ragionamento — dice — non m'ingannò mai. Io sapevo benissimo su quali basi riposassero il diritto e la giustizia e interrogando me stesso sapevo darmi una risposta chiara. Solo su quanto riguardava me stesso, d'ora in poi sentii il dubbio. Io mi ero spinto così in là sulla via dell'ingiusto, che un ritorno alla vita sana e morale sarebbe stato per me una caduta, una sconfitta. Sì, la società incorre quasi sempre in un disgraziato errore nell'aiuto ch'essa ci vuol prestare per riabilitarci. La società, gli enti morali, ecc., ci stendono la mano, è vero, facendoci sentire che ci vogliono togliere dalla nostra bassezza morale, ma essi dimenticano in ciò che il nostro abbassamento morale è limitato in quanto riguarda i soli costumi.

« Nel mondo della delinquenza il delinquente ha provati e fidati amici che dividerebbero con lui fin l'ultimo tozzo di pane, e fra di essi godo di una certa considerazione, mentre nella società non l'aspettano invece che umiliazioni ad un lavoro che appena appena lo salverà dal morir di fame.

« Si pensi di qual immenso fondo dei più saldi principii di religione e di morale dovrebb'essere ricca l'anima di un delinquente, affinchè il solo riconoscere ch'egli con le sue azioni pecca contro Dio e contro il prossimo, gli desse la forza per riportarsi al bene e al pentimento.

« Con tutto ciò — dice il George — non voglio si creda che io ritenga inutili i tentativi fatti dalla società per venirci in aiuto; voglio solo dimostrare che la pretesa nostra incorreggibilità non si deve far risalire a innati istinti delinquenti, ma soltanto al nessun equivalente che la società ci offre in compenso di quanto noi lasciamo.

« Non conosco — continua il George — alcuno fra i miei compagni che non abbia il suo tallone di Achille, pel quale potrebbe esser preso e riportato nella Società: ma tutti, quantunque abbiano piena coscienza della cattiva via che battono, vi rimangono, perchè nulla buona non li attendono più che difficoltà d'ogni sorta. »

Sempre secondo il George, la società fa oggi più male che bene anche col modo con cui solleva e soccorre i liberati dal carcere.

I delinquenti di carattere debole non hanno bisogno d'una posizione agiata, ma d'una guida forte e ferma, che imponi loro ogni giorno con senno i doveri, sofferenze e gioie, perchè essi non sanno stare nella giusta misura, nè guidarsi da sè. Sulla strada del delinquente veramente pericoloso, dotato di tenacissima forza di volontà, non potete sparger zucchero.

Risvegliategli bensì prima il desiderio di ritornare al bene, ma portatelo quindi in un circolo di operosità, dandogli un'occupazione che, sopratutto, lo occupi moralmente, a vedrete che allora egli vincerà assai facilmente il suo preteso atavismo criminale.

Su questa pretesa delinquenza ereditaria, George dice che potrebbe dare curiosissimi esempi.

Un delinquente rinunziò ad una promettentissima operazione perchè non volì lasciare un'allegra compagnia, che trovò casualmente in una bettola; un altro, agli acerbi rimproveri d'aver mancato ad un convegno di criminalisti, rispondo con semplicità: « Sai? sarei venuto volentieri, ma la mia vecchia aveva lavato tutto il giorno, e dovevo ben aiutarla la sera! » Colui che mi diede questa risposta aveva già allora passati per lo meno vent'anni nel reclusorio, e i suoi genitori e i suoi tre fratelli appartenevano tutti al mondo della delinquenza berlinese.

« Costui — dice il George — sarebbe stato un buon elemento per le teorie del psichiatra torinese, eppure a questo « delinquente nato » bastava un desiderio di una madre per fargli vincere le sue istintive tendenze. Su che cosa si fonda adunque tutta la teoria lombrosiana? Puramente su apparenze e sulle relazioni ufficiali, le quali traggono da dati incerti e quasi sempre forniti dal prigioniero. Ma questi può dire la verità? Perchè bisogna considerare che chi interroga è il più acerrimo nemico dell'interrogato, e che in questi è vivo il desiderio di giustificare sempre le proprie azioni per farsene credere irresponsabile.

« Vissi per quindici anni con delinquenti comuni ed ebbi larga occasione di imparare a conoscere le vere cause della loro delinquenza, senza ricorrere alle teorie delle morbose disposizioni e della pazzia morale.

« La cattiva educazione nella casa paterna è la causa del primo passo verso la delinquenza; le insormontabili difficoltà che si ammassano contro il delinquente pel suo ritorno alla vita ordinata sono le cause delle sue permanenza nella via del male.

« Si va in prigione per un fallo che non ha nessuna radice nell'atavismo, e vi si ritorna perchè la società, dalla quale pure non si vorrebbe segregarsi, vi accoglie male e vi fa la vita moralmente e materialmente penosa. Non è questione di indole innata, ma bensì di forza delle circostanze.

« Si dia adunque a tutti questi elementi, quando sono giovani, all'epoca del primo errore, un'educazione che non sia un semplice allevamento collettivo delle masse, ma si abbia riguardo alle singole individualità.

« Si insegni loro che l'ordine sociale riposa su

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (83)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Come avrebbe ancora potuto, del resto, la povera bambina, pensare che la ingannassero tanto indegnamente? Come avrebbe potuto credere ad una orribile ripetizione della commedia di cui era stata vittima cinque anni innanzi?

La vettura andava sempre; quel viaggio pareva interminabile alla povera fanciulla.

Ed era lungo, infatti. Bisognava andare dalla piazza des Petits-Pères sin presso alla barriera d'Italia, dove, come si sa, era situata la villa del dottore Gungl-Maun.

Finalmente giunsero alla villa. Regina Minblon aveva abbassato il suo velo; nel quartiere, del resto, quasi sempre deserto, non si poteva trovare straordinario che due donne venissero a picchiare alla porta del medico.

Gungl aprì.

— Entrate, signore — disse egli con aria tutta gaia.

Maria entrò e indietreggiò, inorridita. Dove l'avevano condotta, gran Dio! La sala della Belette, male arredata e sudicia, rassomigliava, perfomeno, ad una sala, ma qui era l'antro di un mago!

Il dottore « Regina Minblon » riscrò del suo spavento.

— Bambina mia, — disse il dottore, — confesso che la ricevo in una strana casa di campagna; ma sono un uomo di scienza e la scienza ha le sue esigenze. Se avessi potuto riceverla nel mio appartamento della via Jacob avrebbe trovato un più gaio ambiente. Pur troppo siamo ancora obbligati alle più grandi precauzioni e fra poco ne saprà il perchè.

Quelle parole, dette nel tono il più naturale, rassicurarono alquanto Maria. Si sa che, se era diffidente, non era paurosa; aveva appreso il coraggio alla scuola della sventura.

Di bel nuovo ella si gettò nelle braccia di sua madre, dicendole quanto era felice di vederla.

— Ma — aggiunse — m'avevan detto che avrei trovato qui il marchese di Nalvoire.....

— Non è ancora venuto? — domandò Regina, fingendo la sorpresa.

— Lo aspetto da un momento all'altro — rispose il dottore. — Intanto, signore mie, mi permettano d'offrir loro un rinfresco. Il locale non è promettente; ma, grazie a Dio, ho altro da offrire che pedoni di farmacia.

— Non ho bisogno di nulla, — disse, sorridendo, la « madre di Maria »; — ma tu, bambina mia, tu non hai fatto altro che piangere e sei tutta pallida..... prendi un cordiale.

— Povera bambina, — disse il dottore, — è veramente pallidiccia..... non deve sentirsi bene.... Ecco qua, respiri questo avanti di bere.

Senza alcun sospetto, Maria portò alle narici la boccettina che il dottore aveva sturata e dalla quale spandevasi un forte odore d'acido fenico e di etere.

E, immediatamente, le parve di veder girare tutto attorno a sè.

Poi l'aspetto del « laboratorio » divenne più orribile e fantastico. Gli animali aprivano occhi di mostri, prendevano proporzioni gigantesche; vivi e morti urlavano in modo compassionevole.

Poi Maria perdette il sentimento della realtà. Una mano pesante le stringeva il petto, le pareva che qualche cosa la trascinasse in un abisso; cadde, finalmente, come morta.

— E' fatto! — disse il dottore, ponendola su un gran seggiolone.

— E' morta? — domandò la Minblon, divenuta verde sotto al bianchetto che le copriva le guance.

— Ponete che sia morta, — rispose il dottore, guardandola con occhi lampeggianti; — ciò che è certo gli è che, pel mondo, è morta. Non vi darà più fastidio, ve lo giuro!

— Allora è finito! Meno male! — disse la Minblon.

Risalì in vettura, facendo un segno convenuto a Lalouette, e ritornò a Parigi.

— Oh! no! non è morta — esclamò Gungl rimasto solo colla sventurata fanciulla.

S'appressò a lei, la prese sulle braccia, e stava per entrare in un gabinetto segreto quando intese picchiare violentemente alla porta della casa.

— Al diavolo!..... — disse. — Chi sarà?

Stette un momento incerto se doveva deporre il suo carico e aprire; ma la porta, in quel momento, fu abbattuta e Giacomo e Jolie Gueule si precipitarono nel laboratorio.

XVI.

Jolie Gueule, fatta una buona azione, ne trova una grande sorpresa.

S'indovina perchè e come Giacomo e Jolie Gueule si trovavano davanti alla casa dell'orribile medico.

Lasciando la madre Santa Monica, Giacomo era andato a raggiungere il suo « confidente ».

— Ebbene? — aveva domandato Jolie Gueule.

— Ebbene, la signorina Meillan non è più in convento.

— Siamo giunti troppo tardi!..... Come l'hanno rapita?

Giacomo raccontò tutto.

— Hanno trovato modo di attirarla fuori della chiesa — disse Jolie Gueule.

— Ma chi?.....

— Dove può ella essere adesso?

— Parlate; mi fate morire!

Ad un tratto Jolie Gueule parve colpito da subitanea ispirazione.

— Lalouette ha visto, in questi giorni, il dottore Gungl-Maun, — pensò; — quel birbante deve aver preso parte a questo affare.

Jolie Gueule aveva una potenza di deduzione straordinaria. Gli parve possibile che il dottore fosse stato incaricato di far scomparire per sempre la povera fanciulla, che, viva, era una perpetua minaccia per i suoi persecutori. Da lungo tempo, del resto, insieme cogli altri, egli sorvegliava quel dottore di cui aveva finito per scoprire i rapporti colla Belette.

Sapeva, dunque, che egli aveva due domicilii: uno in via Jacob e l'altro in luogo deserto, presso alla barriera d'Italia.

— Se la signorina Maria è nelle mani del dottore, — pensò, — deve trovarsi nel suo ammazzatoio di cani.

— Signore, — disse a Giacomo, — vuole ritrovare la signorina Maria?

— Lo sapete se lo voglio! — rispose Giacomo.

— Allora mi dia la sua parola di gentiluomo che, se la troviamo in qualche luogo, in casa di qualcuno, ella non ne parlerà mai alla Polizia.

— Ma.....

— La sua parola, o mi ritiro.

— Ebbene, dò la mia parola.

— Venga con me.

— Jolie Gueule fermò una vettura che passava e diede ordine al cocchiere di condurli alla barriera d'Italia.

— Purchè arriviamo in tempo! — mormorò salendo in vettura.

— Giunti alla barriera d'Italia scesero e camminarono per un buon tratto.

— Ecco la casa dove dobbiamo entrare, — disse Jolie Gueule come furono giunti davanti alla villa, — picchiamo, e, se non ci aprono, abbattiamo subito la porta.

Giacomo picchiò... nulla rispose.

— A noi! — disse Jolie Gueule.

Erano antidue molto robusti benchè non ne avessero l'apparenza; la porta non resistette a lungo sotto alla spinta delle loro spalle.

Trovarono il dottore con Maria sulle braccia.

Jolie Gueule trasse di tasca una rivoltella.

— Ammazzatore di cani! — gli gridò — rimetti quella fanciulla a questo signore o ti abbrucio le cervella!

— Come! E' lei, dottore? — esclamò Giacomo.

Atterrito, il dottore voleva spiegarsi.

— Silenzio! — intimò Jolie Gueule — Questa fanciulla è viva?

— Sì — rispose il dottore.

— Sappiamo tutto. Non ti denunzieremo. Di' ai tuoi complici che la bambina è morta, e dalla a noi.

Prese Maria e la depose nelle braccia di Giacomo.

Il dottore tentò resistere; ma con un forte colpo di pugno, Jolie Gueule lo gettò a terra.

Poi Giacomo e lui portarono Maria nella vettura.

— Conosce qualcuno a chi poter affidare la signorina? — domandò Jolie Gueule a Giacomo.

Questi si sovvenne che una ex-cameriera della sua famiglia abitava presso alla stazione Montparnasse.

Nomine di presidenti d'appello.

Roma, 2, ore 21,15. — Bonasi procederà subito alla nomina per i due posti di primo presidente di appello vacanti nel regno.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunale. — Simoni, segretario presso la R. Procura del Tribunale di Mondovì, è collocato in aspettativa per tre mesi dietro sua domanda — Cappa, cancelliere alla Pretura di Dogliani, è nominato segretario della R. Procura del Tribunale di Mondovì.

Pretura. — Gramignola, pretore a Castelnuovo d'Asti, è collocato a riposo dietro sua domanda — Cagno, vice-pretore ad Asti, è temporaneamente trasferto a Spezia — Ighina, funzionante da vice-pretore al I Mandamento di Torino, è trasferto reggente la Pretura di Strambino — Marchino, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Racconigi.

Cancellerie. — Frecceri, cancelliere a Borgovercelli, è trasferto a Valdieri — Setragno, cancelliere a Valdieri, è trasferto a Cigliano — Pesso, vice-cancelliere a Carpeneto, è trasferto a Borgovercelli — Arbuffo, vice-cancelliere della VI Pretura di Torino, è incaricato di reggere la Cancelleria di Valdieri.

Notari. — Negri, notaio a Casale, e Garelo, notaio a San Damiano d'Asti, sono dispensati dal loro ufficio in seguito a loro domanda.

Economato Benefizi vacanti. — Borgialli, capo-sezione di 1ª classe all'Economato di Torino, funzionerà da capo-ragioniere presso il detto Economato.

Culti. — Con recente decreto si autorizza il parroco di San Martino di Rivoli ad accettare l'eredità del defunto sacerdote Perlo don Giacomo.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Zirolia, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato assistente al gabinetto di igiene all'Università di Genova — Silva, professore ordinario di patologia speciale medica dimostrativa all'Università di Pavia, è trasferto per suo consenso alla medesima cattedra presso l'Università di Torino — Il prof. Coriese è abilitato per titoli alla libera docenza di letteratura latina presso l'Università di Roma.

Ricorsi. — Venne respinto il ricorso inoltrato dal maestro Francesco Magliotto contro la deliberazione della Giunta provinciale di Genova che dichiarava non competere al ricorrente il primo aumento del decimo sullo stipendio. — Così pure venne respinto il ricorso del Comune di Quarona, contro la deliberazione colla quale il Consiglio scolastico provinciale di Novara respingeva l'istanza del Comune stesso, diretta ad ottenere che la durata della nomina sessennale spettante al maestro Giovanni Varalde, per aver compiuto due bienni di prova nelle scuole in Quarona, venisse ridotta ad un solo anno.

Interdizione dall'insegnamento. — Il medesimo Bollettino reca la notizia ai provveditori, che il Consiglio scolastico provinciale di Alessandria ha inflitto la pena della interdizione perpetua dall'insegnamento al sacerdote Deltino Zaramboni, già maestro nel Comune di Cerreto.

L'arrivo dell'on. Bettolo a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22:

L'on. Bettolo, ministro della marina, è giunto stasera, proveniente dalla villeggiatura di Migliorini in Toscano. Un numeroso gruppo di amici e lo rappresentanze di tutte le Autorità locali erano ad attendere il ministro. Fra di essi i deputati Fasce, Danco e Capoduro. Fu acclamato vivamente dalla folla all'uscita dalla stazione.

L'on. Bettolo è andato ad alloggiare alla Prefettura.

Il banchetto che gli verrà offerto domani avrà luogo nello storico palazzo di San Giorgio, il cui salone sarà per la circostanza sfarzosamente addobbato e illuminato.

Interverranno al banchetto, che è offerto al ministro da un Comitato presieduto dal sindaco, le più spiccate notabilità del ceto commerciale marittimo e industriale della piazza.

I commensali saranno circa trecento.

Parleranno il sindaco a nome del Comitato promotore del banchetto e l'on. Bario a nome della Deputazione ligure.

L'on. Bettolo pronuncerà quindi l'annunciato discorso.

Il *Matteo Bruzzo*.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 13,30:

Proveniente da Colon e scali dell'America Centrale è arrivato oggi in porto con 133 rimpatrianti il piroscafo *Matteo Bruzzo*, che d'ora innanzi, per disposizione della Società proprietaria « La Veloce », si chiamerà *Città di Genova*.

Ancora i disordini di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20,50:

Sui disordini di San Fratello si hanno questi altri particolari:

I carabinieri ed i soldati dovettero sostenere violenti colluttazioni con alcuni dimostranti, i quali lanciavano sassi. Altri estrassero i coltelli. Furono esplosi varii colpi di arma da fuoco.

Quindi non è assodato che il colpo che uccise il contadino Cona sia partito da un carabiniere durante la colluttazione. Il vice-ispettore di sicurezza riportava una distorsione al polso destro; il maresciallo Dibella varie contusioni alla gamba destra; i carabinieri Bigi e Di Giuseppe contusioni in varie parti del corpo; il carabiniere Pellino, del distretto di Torino, tre ferite di coltello alle mani.

Perdura il fermento nella popolazione, ma per le precauzioni prese si ritiene che siano cessate le pubbliche dimostrazioni. Finora si fecero ventitrè arresti.

Nuovo lord inglese.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 14:

La regina ha nominato lord l'ambasciatore inglese a Washington, sir Julian Pauncefote, rappresentante dell'Inghilterra all'Aja. L'opinione pubblica considera che la dignità di pari era bene meritata dal Pauncefote, al quale si ritiene in massima parte dovuta la vittoria del principio dell'arbitrato internazionale alla Conferenza della pace.

La Conferenza per la pace.

Cristiania, 2 (*Stefani*). — Il ministro Steen ha inaugurato stamane solennemente, nella sala delle seduta dello Storthing, la nona Conferenza interparlamentare per la pace, pronunziando un applaudito discorso.

Un senatore francese morto.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22:

E' morto il senatore Tirman, ex-governatore dell'Algeria.

Cannoniera a San Domingo.

Phoebus 2, (*Stefani*). — La cannoniera americana *Machias* è arrivata a San Domingo.

Pel Cuore di Gesù.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Molti abitanti di Valenza posero sulle porte delle loro abitazioni delle placche con l'immagine del Cuore di Gesù e colla scritta: « Questa casa adora il Cuore di Gesù. » I repubblicani minacciano di togliere le placche.

Marinai annegati – Mangiati dai pescicani?

Ci telegrafano da Fiume, 2, ore 20,50:

Cinque marinai tedeschi appartenenti alla ciurma del guardacoste *Budapest* lorsero affondare su una vecchia imbarcazione guidata da due barcaiuoli. La barca, staccatasi dal porto, cominciò a fare acqua.

I barcaiuoli volevano retrocedere, ma i marinai, essendo alquanto alticci, si opposero. In seguito ai colpi del vento, la barca era già per metà sommersa, quando i marinai, volendo arrivare a bordo del *Budapest*, si gettarono in mare.

L'urto capovolse la barca. Nuotando disperatamente verso il guardacoste, due marinai ed un barcaiuolo riuscirono a salvarsi, gli altri perirono.

Dato l'allarme, tutte le navi della squadra concentrarono i loro rifiettori sul punto della catastrofe. Numerose imbarcazioni fecero ricerche per l'intera notte; ma inutilmente. Nessun cadavere fu pescato. Si dice che siano stati mangiati presso la squadra dai pescicani.

La febbre gialla in America.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18:

La febbre gialla ha già mietuto 4 vittime ad Hampton nello Stato di Virginia (Stati Uniti). I casi sono 35 finora. Un soldato è moribondo. Il panico si ripercuote sulla popolazione, la quale scappa dai dintorni della zona d'esposizione per i veterani, dove sono avvenuti i casi di febbre gialla. La stagione balneare è finita.

Si teme che la malattia sia stata importata ad Hampton da un soldato che era tornato qualche tempo fa da Santiago.

La guarnigione di Fort Monroe, sei miglia distante, è stata mandata in distaccamento al Nord.

Nel 1855 a Norfolk, città situata in faccia ad Hampton, vi furono 1607 morti di febbre gialla. Il fatto è ritenuto di malaugurio.

***

New York, 2 (Stefani). — Si sono verificati tre nuovi casi ed un decesso di febbre gialla nell'ospedale militare di Hampton. Si sono constatati trentasei casi nella vicina città.

La gelosia di Galliffet.

Abbiamo da Parigi, 1:

Nei villaggi della Mana si racconta un aneddoto che potrebbe in parte spiegare la posizione inflitta dal generale Galliffet al generale Négrier.

Nel 1891 alle grandi manovre di settembre, quattro corpi d'armata erano riuniti, Négrier comandava il settimo, Galliffet era ispettore d'armata, capo della cavalleria.

La fanteria di marina difendeva il villaggio di Margerie difeso da 100,000 uomini. Si sona la carica. La cavalleria si precipita innanzi: i generali accorrono. Due di questi si trovano dinanzi ad un torrente che si tratta di passare. Uno di essi, Galliffet, offre la precedenza nel superare l'ostacolo al de Négrier.

Questi accetta, e con un salto rapido passa all'altra riva.

Galliffet, in seguito, tenta di far lo stesso, ma il cavallo si rifiuta. Il generale si arrabbia, diventa rosso, ma deve finire per andare alla ricerca del ponte, situato ad una distanza notevole.

Il generale De Négrier reprimeva a stento un sorriso; cinquecento contadini, screanzati, sghignazzavano sonoramente.

Le ferite di amor proprio difficilmente si guariscono, conchiudono gli avversari del Galliffet. A tempo opportuno questi si è ricordato dell'umiliazione del 1891, e se ne è vendicato.

La morte di un protestatario.

Abbiamo da Berlino, 1:

Si annunzia la morte del sig. Ignazio Spier, deputato al Reichstag germanico, membro del Landesausschuss d'Alsazia-Lorena, uno dei principali del partito della protesta contro la annessione.

Il signor Spier era uno dei capi più influenti del partito cattolico d'Alsazia-Lorena. Egli si era reso celebre per la sua resistenza al prefetto Poehlmann.

Egli solo, dei sessantaquattro sindaci del circondario, aveva ricusato di firmare l'appello agli elettori per la candidatura ufficiale di questo prefetto. In ricambio era stato subito destituito.

La sua morte segna la fine del vecchio partito intransigente che lottava disperatamente contro la germanizzazione dell'Alsazia-Lorena.

La vita che si vive

O grosso o niente.....

In questi momenti inperversa sul genere umano una strana megalomanìa. L'amore dell'immensamente grande ha soppiantato quello per l'infinitamente piccolo. Ma non spaventatevi, l'amore per le cose grandi può anche stare accanto all'amore per le..... piccole.

Un industriale di Nancy sta preparando, per l'Esposizione del 1900 a Parigi, una botte della capacità di 4200 ettolitri, ovverosia 420,000 litri, roba da ubbriacare 200,000 uomini.

Questo mostro d'obesità misura 9 metri e mezzo di diametro. Le doghe sono spesse 24 centimetri. Il legno ha costato più di 60,000 franchi e viene dalle foreste americane, e precisamente dalle rive del Mississipi.

Si dovettero abbattere 130 alberi scelti fra quelli di 2 metri di diametro, senza nodi, fino all'altezza di 10 metri.

Le doghe sono tenute da 26 cerchi d'acciaio del peso di 12,000 chilogrammi.

Terminato, costerà 200,000 franchi di materiale e necessita un lavoro di un anno per 15-l operai. Pel trasporto di questo fusto, smontato, occorreranno 30 vagoni. L'autore, il signor Frühinsholz, ha voluto festeggiare il compimento di questa botte ciclopica con un banchetto, entro la medesima, di 100 commensali.

Durante il banchetto, gli spiriti di Bacco e di Gambrino folleggiavano vittoriosi attorno alle botte.....

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione Panamericana, la quale sarà quanto prima inaugurata a Buffalo (America del Nord) ha avuto un'idea simile ma ancora più grandiosa. L'emblema della città di Buffalo è un bufalo come quello di Torino è un toro, come quello di Roma è una lupa; ed ecco che da questa circostanza il Comitato esecutivo dell'Esposizione pensa di far costruire un immenso bufalo dell'altezza di duecento piedi, nel cui corpo enorme vi saranno teatri, *restaurants*, caffè, e sul cui dorso saranno costruiti magnifici giardini e dove sarà contenuta una parte dell'Esposizione.

Dagli occhi del mostro di ferro si sprigioneranno due potentissimi fasci di luce elettrica che illumineranno a giorno il lago Erie e la vicina frontiera canadese. Le porte d'entrata del bufalo saranno situate nella spaccatura degli zoccoli, ed una quantità di ascensori porteranno su e giù la folla che si prevede andrà a visitare quella mostruosa montagna di ferro.

Il difficile sarà trovare delle aperture convenienti per la ventilazione, perchè una sola è troppo poco.

***

E poichè parliamo di colossi e di americanate, diremo di una statua che sarà eretta a Detroit, negli Stati Uniti, in memoria di Cadillac, un avventuriero guascone che fu il fondatore della città.

La statua di Cadillac sarà alta circa cento metri, e destinata, naturalmente, ad usi pratici e quotidiani. Biblioteche, vasti, sale di concerti saranno impiantati nella pancia di Cadillac; negli stivali si berrà la birra, e nei ginocchi si potrà pranzare; la testa sarà dedicata ai più severi studi della scienza contemporanea.

Ma confesso d'avere una pulce nell'orecchio. Dove metteranno la musica? Mi pare, secondo i giornali del Michigan che recano questi particolari di ubicazione, che stiano rimaste disponibili poche parti di Cadillac. Che volessero mettere in sale dei concerti nel..... luogo, diciamo, più caratteristico?

***

Pensionati di colore.

La prende con due dita da una nota di un ufficiale postale di..... questo mondo piemontese. In essa egli fa la seguente distinzione nei pensionati governativi:

Pensionati di cioccolato.
» » rosso vino.
» » bianco latte.

A forza di studiare, perchè io amo approfondirmi nelle cose, ho trovato che si tratta del colore del cortificato di vita.

I più fortunati sono pensionati cioccolato da L. 1500 in su, poi vengono i rosso vino da L. 500 a 1500 e i bianco latte da L. 500 in giù.

Quanta filosofia però in questa distribuzione! I ricchi possono mangiare cioccolato, i mediocri debbono accontentarsi del vino, e gli altri latte e, si intende, acqua fresca.

***

La penultima.

Un autore magnifica la sua opera nascente la gestazione.

— Vi posso dire — afferma un gran prosopopea — che l'idea è nuova ed originale. Una cosa che nessuno ha fatto e che, probabilmente, nessuno si sognerebbe di fare.....

— Come il suo elogio — mormora un vicino seccato.

***

L'ultima.

Dopo la distribuzione dei premi, Tupinetti al figlio:

— Quanti premi hai dunque preso?

— Tre.

— E sono?

— Il primo premio per la memoria.

— E gli altri?

— Ah! non mi ne ricordo più.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Canto-re.**
Per casi: Logogrifo:

Senza *capo* in chiesa sto,
senza *piè* non rido mai,
senza *cor* frutto sarò,
in cucina *intier* m'avrai.

Particolari sull'uccisione del famigerato brigante Morlani.

Abbiamo da Massa Marittima, 1:

Eccovi precisi, interessanti particolari sul conflitto dei carabinieri col famigerato brigante Morlani, di cui avete dato un cenno ieri:

Il podere di Picale, dove avvenne la scontro, dista da Massa circa 5 miglia ed è situato sopra un poggetto promontorio circondato da bosco foltissimo.

I carabinieri avevano passato la notte sotto un albereto castagno e al far dell'alba s'incamminarono verso il podere Belvedere, proprietà di Ugo Nardelli, per ricevere il cambio da altra squadra, terminando il loro turno stabilito di due mesi di permanenza nella macchia.

Per giungere al detto podere passarono dalle Fiscaia, e il brigadiere Guelfi ordinò ai carabinieri Carletti e Gai di andare a domandare alla capoccia del tenimento se teneva delle gallette e uova per ristorarsi.

I due militi s'incamminarono su per la scala della casa colonica: il Carletti era avanti e a pochi gradini di distanza lo seguiva il compagno.

Da pochi minuti era entrato in quella casa, pure per cibarsi, proprio il brigante Morlani, a cui i carabinieri davano la caccia.

Egli aveva chiesto delle uova e la capoccia si accingeva ad andare a prenderle, quando s'incontrò per le scale coi due carabinieri che le fecero domanda di gallette e uova.

— Gallette non ne ho — rispose la donna; — vedrò se posso fornirvi delle uova; aspettatemi lì in casa.

Il Morlani che era rimasto nel locale colla figlia della contadina, una ragazza di 14 anni che stava sfacciando della farina per farè il pane, a questo discorso di persone sconosciute si mise in allarme, e preveggendo, come difatti fu, di trovarsi a contatto colla forza pubblica, si pose subito col fucile spianato.

Appena il carabiniere Carletti, che non immaginava trovarsi quel terribile inquilino, mise piede sulla soglia della stanza, venne colpito sotto la mammella destra e al braccio sinistro da due fucilate.

Il Carletti, così gravemente ferito, rispose immediatamente con un colpo di moschetto, ferendo il latitante sotto la mammella sinistra in prossimità del cuore.

Il Morlani puntava di nuovo il fucile contro il bravo milite, che giaceva in terra in una pozza di sangue, quando il carabiniere Gai, slanciatosi coraggiosamente sul bandito, riuscì a far deviare il colpo: il proiettile difatti andò a conficcarsi nelle travi del soffitto della stanza.

Contemporaneamente il bandito cadeva a terra come fulminato, per il colpo ricevuto dal Carletti, esclamando: *Madonna! Madonna!*

La terribile scena si svolse in un attimo!

Il Gai, che era rimasto ferito leggermente al polso destro nella colluttazione col bandito, corse di soccorrere alla moglie il compagno gravemente ferito.

Giungevano frattanto il brigadiere e gli altri carabinieri, richiamati dai colpi esplosi e dalle grida della contadina e della figlia.

Si mandò subito a Massa Marittima per avvisare le Autorità, e chiamare il medico per curare specialmente il Carletti.

Vi si recò il dottor Morlani.

Per cura dell'Associazione della Misericordia il povero carabiniere fu trasportato all'ospedale, dove trovasi sempre in condizioni gravi.

La famiglia della capoccia, per ordine dell'Autorità giudiziaria, fu tratta in arresto per favoreggiamento.

Difatti, sembra che quella casetta fosse il rifugio preferito dei malfattori, perchè vi si rinvennero una quantità di fiaschi di vetro, ottimi vini in fiaschi, macchina per fare le cartucce, e diverse cariche di dinamite.

Il Morlani era fornito di un bellissimo fucile a retrocarica e d'una magnifica rivoltella a sei colpi, una cartucciera gli cingeva la vita, e nella tasca interna della giubba aveva molte cartucce; aveva pure un magnifico portafogli nero, e per di più un recipiente per farsi delle lavande.

Il cadavere del bandito fu fotografato dal signor Lumachi, e poi trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale per l'autopsia.

Non vi fu avvelenamento?

Gli « atti » della signora Coudere.

I giornali di Parigi continuano ad occuparsi lungamente del delitto di cui fu vittima la piccola Maria Saintenoy.

Il *Matin* ci descrive la signora Coudere, quella su cui sono caduti i primi sospetti, come una signora bella, alta di statura, piuttosto ammirabile, bionda, era la signorina più civettuola di Tolosa, la « Musa del dipartimento ». Leggeva molti romanzi moderni, pieni di nevrosi e di passioni malaticce. Rifiutò una decina di partiti, poi, per non rimanere zitella, finì col cambiare il suo nome di Rey in quello di Coudere, accettando la mano d'un negoziante di spiriti.

Invece una vicina di casa della Coudere la descrive, al un romanziere del *Temps*, in tutt'altro modo. « La si è rappresentata, essa dice, come un essere stravagante, come una persona elegantissima. E' del tutto falso. Essa vesta con correttezza, è nulla più. La sua toletta sono senza pretese e, a dir vero, ella somiglia piuttosto ad una provinciale che ha poco abiti la capitale, che non ad una parigina raffinata e perversa, come la si vuol descrivere. »

Elegante o modesta, esaltata o terra-terra, poco monta. Il punto è questo: la Coudere ha realmente avvelenato la piccola Maria? e perchè?

Quanto al movente, si comincia già ad escludere il calcolo, l'interesse, e si parla di qualcosa di più alto..., o di più basso ad ogni modo, qualcosa di passionale, finora molto confuso ed oscuro.

Quanto alla reità effettiva, sembra che la Coudere cerchi di stabilire un *alibi*. Il delitto fu commesso poco dopo le sei. Ora la Coudere alle cinque e mezzo era al Magazzino del *Printemps* ove salutò un suo compatriota, capo di un riparto. Alle sei, poi, la vicina di cui abbiamo parlato sopra, la signora Vaille, incontrò la Coudere per la scala, mentre risaliva al suo appartamento al quinto piano.

Fra i molti abiti trovati in casa della Coudere non vi è poi quello che portava la signora che formò la piccola Maria e che l'avrebbe avvelenata.

Ma vi è ancora una questione veramente capitale. La piccola Maria fu realmente avvelenata? Finora si è sempre detto così, e se no sono narrati i particolari. Ma ecco che adesso l'*Echo* pretende di sapere che il dottore Thoinot (che praticò l'autopsia) non trovò nella pelle alcun arrossamento, e nella bocca, nella gola, nello stomaco, nell'intestino nè ulcerazioni, nè macchie di cochimeci. Il veleno non fu un metallo; non fu un sale come il cianuro di potassio, che avrebbe prodotto una morte fulminea e lasciato, all'autopsia, odore di mandorla amara. D'altra parte un alcaloide (stricnina, atropina, veratina) non avrebbe impiegato un'ora e un quarto a produrre la morte.

Comunque, di fronte all'esito negativo dell'autopsia, i visceri furono portati, siglillati, al dottore Ogier, capo del laboratorio chimico, per la perizia chimica.

L'*Echo* intanto, esclude fin d'ora l'avvelenamento e fa l'ipotesi dell'epilessia: Maria, quando tornò a casa, aveva la schiuma alla bocca e gli occhi stravolti.

D'altra parte il *Temps* si informa che il cuore, i polmoni e il cervello della piccola Maria erano perfettamente normali, si da escludere la congestione o una causa cardiaca. Anch'esso dice che lo stomaco non ha fornito alcun indizio.

Intanto il mistero che avvolge questo dramma continua ad interessare tutta Parigi..... quella, almeno, che non ha potuto lasciare i *boulevards*.

Un padre che muore per salvare la figlia.

Nizza, 1° agosto.

Ieri sera, alle 20,30, il distinto dentista Giuliano Gironi, di Milano, esercente la sua professione da più di 20 anni in Nizza, in via Massena, 4, trovavasi alla pasticceria Vogade colla moglie ed una bambina di 2 anni e mezzo. Dopo aver un po' conversato col proprietario e con qualche amico, abbandonò il negozio colla famiglia per ritirarsi a casa.

Davanti al N. 3 della via Massena havvi la farmacia Blanc, e la moglie del Gironi vi entrò per acquistare dei pirocnofobi, affidando al marito la bambina. Questi entrò nel corridoio di sua casa per vedere se vi fossero lettere nella cassetta, mentre la figlia si staccava da lui, ritornando sulla via e forse per passare la strada e raggiungere la madre.

Accortosene il Gironi, assente le corse dietro proprio nel momento che passava un carrozzone di tramvia, slanciò la bambina sul marciapiede, ma egli, scivolando, cadde a terra. Il parafango del veicolo trascinò il corpo del disgraziato per ben due metri,

che lo affliggevano, tra cui la quasi completa cecità, si precipitò dal balcone, al terzo piano, del suo ufficio nella sottostante piazza di San Ferdinando, rimanendo in un'informe massa di ossa e di carne.

Il Panerazi era stato il principale membro del Comitato d'azione meridionale, partecipò alla campagna garibaldina del 1860 e del 1866.

Fu intermediario tra i nostri rivoluzionari ed il ministro Villamarina, console piemontese a Napoli.

Appiccato al letto.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21:

Stanotte si appiccava, nelle grandi prigioni, ecco un fazzoletto attaccato alla ringhiera del letto, il detenuto Pietro Mazzamuti, prossimo ad uscire in libertà. Non si conoscono le cause del suicidio.

Un parroco assassinato in chiesa.

PERUGIA, 2. — Giovanni Santinelli, del Padule di Gubbio, già colono di don Luigi Stella, parroco della frazione di Grello (Comune di Gualdo Tadino), per motivi d'interesse, uccideva il suo ex-padrone, con un colpo di coltello alla gola nella chiesa parrocchiale di Rigali — altra frazione — mentre lo Stella, colà recatosi per le funzioni del Perdono, dal confessionario moveva verso la sacrestia.

REATI E PENE

Furto ferroviario di 40,000 lire in cartelle dell'Uraguay.

Novara, 2 agosto.

(Giusto) — Nei primi di settembre dello scorso anno i giornali narrarono di un furto di cui fu vittima certo D. A., per un ammontare di 40,000 lire.

Il signor D. A. (De Giuli Antonio di Mergozzo), imbarcatosi a Montevideo, giunse a Genova il 29 agosto.

Vi depose in un collo parecchi valori, tra cui diciannove cartelle al portatore del Debito pubblico dell'Uraguay per un valore complessivo di circa 40,000 lire italiane.

Arrivato il collo a destinazione il signor De Angeli ebbe la brutta sorpresa di vedere che le 19 cartelle erano sparite.

Con ricevute fatte a Londra si potè arrestare a Torino il ladro, che è certo Cesare Santinoli, conduttore ferroviario.

Ieri questi compariva davanti al Tribunale di Novara. Con lui, imputati di ricettazione, siedono: Salvetti Pietro, nato a Calusa e residente a Torino, agente di commercio, ex-conduttore ferroviario; e Penna Michele, nato a Camerano d'Asti, ed esso pure residente a Torino, banchiere.

L'imputato principale è confesso.

Consumato il furto, egli recò le cartelle a Torino dal Salvetti, dal quale ebbe *cinquanta* per cinque di esse 500 lire.

Le cartelle passarono dalle mani del Salvetti in quelle del Penna, individuo dipinto a fosche tinte dal delegato Guarnone, e quindi per la trafila di altri due banchieri.

Ieri furono sentiti numerosi testi. Oggi vi fu la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe della Parte civile e di varii avvocati della Difesa.

Il Pubblico Ministero chiese una condanna di 5 anni pel Santinoli e di 2 anni per gli altri due.

Vi comunicherò l'esito.

SPORT

Gare pedestri torinesi in agosto.

La giovane e forte Società pedestre « Atalanta » indice per il mese corrente di agosto 4 interessanti gare pedestri con il seguente programma:

Domenica 6 agosto, ore 17. — Corsa di velocità (m. 100), corsa Pacchiera (piazza d'Armi).

Domenica 13 agosto, ore 17. — Gara di marcia (km. 18) Torino-Stupinigi e ritorno.

Tempo massimo ore 2 minuti 15.

Martedì 15 agosto, ore 17. — Gran gara annuale dell'« Atalanta » (corsa classica di resistenza, km. 13). Tempo massimo ore 1 minuti 15. Torino (Barriera di Nizza)-Moncalieri-Torino (Barriera di Piacenza).

Domenica 20 agosto ore 17. — Corsa incoraggiamento di m. 2250. Giro di piazza d'Armi.

Per tutte queste gare ci saranno premi in medaglie d'oro, di *vermeil* e d'argento.

L'« Atalanta » ha sede in via Pisani, N. 2 (piazza d'Armi).

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Carlo Rosaspina, primo attore della Compagnia Rasi, che darà la sua beneficiata col *Bicchier d'acqua* di Scribe, non vide nessun gran concorso di pubblico; ebbe però in compenso frequenti applausi. La vecchia commedia fu pure bene interpretata dalla signorina Franchini, dalla signorina Teldi e dal Nipoti.

Stasera *I comici italiani* di Giorgio Sand, che il cartellone chiama *novissima*. Non sarebbe stato più esatto dire *non rappresentata*? Comunque, la commedia è una curiosità, e la si sentirà volentieri.

Arena Torinese. — Stasera a questo teatro si rappresenterà una commedia in un atto, di S. Zambaldi: *Un docere dell'umanità*. Per una commedia in un atto il titolo è un po' altisonante: noi auguriamo all'autore che il contenuto ne sia, in qualche modo, degno.

Si annunzia poi per domani la serata d'onore dell'applaudita prima attrice signorina Alda Borelli con la *Signora Dalle camelie*.

Concorsi. — Sono aperti due concorsi per far incidere a bulino ed alla maniera classica, per conto della regia Calcografia di Roma, due tavole riproducenti gli Angeli del Melozzo da Forlì, affreschi esistenti nella sacrestia della Basilica di San Pietro in Vaticano. E ciò un concorso per la tavola rappresentante:

« L'Angelo quasi di prospetto con la testa rivolta in alto e che suona il violino »;

ed un concorso per la tavola rappresentante:

« L'Angelo tutto di profilo che guarda in basso e che con la mano tocca le corde del liuto. »

Possono prender parte a questi due concorsi tutti gli incisori italiani residenti in Italia, purchè non abbiano a mano altro lavoro artistico per conto della regia Calcografia; ogni incisore può prendere parte soltanto ad uno dei predetti due concorsi.

Tempo utile per inviare le domande il 31 agosto corrente.

Leggete in quarta pagina

GIOCO D'AMORE.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 agosto:

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 20,0 Massima + 29,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvoli; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 1: + 29,5

Id. minima della notte dall'1 al 2: + 18,0

4 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)

Parigi 3 m.	— Tel. corrente	Fr.	42 — 42 10
»	— per settembre	»	42 10 42 15
»	— a 4 mesi ultimi	»	42 60 42 65
» Rom	— a 4 mesi da novembre	»	42 60 42 75
Mercato fermo.			
Zucchero raffinato disp.		Fr.	35 25 35 75
»	raffinato id.	»	100 25 101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero Rendim. N. 3 disponibile		Fr.	37 75 38 12
»	a 4 mesi da stasera	»	38 37 38 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL agosto sera

Cotoni. — Tendenza del mercato:			americani ferma — Brasiliani ferma. — Egiziani sostenuta. — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.		
Vendite della giornata	balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	9,500
Importazioni	» »	5,000	— —
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 15/64	3 15/64
per agosto-settembre	»	3 17/32	3 9/32
per ottobre-novembre	»	3 3/64	3 1/32
per dicembre-gennaio	»	3 15/64	3 7/32

HAVRE agosto (sera)

Cotoni — Vendite	balle N.	100	2,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.			

CRONACA

(Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136)

Sette mesi di Sindacato di assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Anche per quanto riguarda le assicurazioni degli operai contro gli infortuni sul lavoro, Torino può vantare il vanto sovra tutte le altre città italiane. Perocchè in Torino soltanto fu possibile istituire un Sindacato fra industriali, proprietari o direttori di fabbriche per assicurare un sussidio a favore dei loro operai colpiti da infortuni sul lavoro.

Il Sindacato di Torino, vivamente contrastato in principio dall'indifferenza e dalla diffidenza dei più, dalla concorrenza delle Società assicuratrici di speculazione, superò grandi difficoltà, ed ora si può dire ha fatto nobilmente e splendidamente compimento. Lo stesso Ministero d'agricoltura e commercio con lettera del 10 corrente faceva a questo istituto il più lusinghiero elogio per il suo ordinamento e il suo sviluppo.

Questo Sindacato subalpino si è legalmente costituito con personalità giuridica il 30 novembre 1898, ma incominciò effettivamente le sue operazioni il 1° dicembre con 800 soci e 15 mila operai assicurati.

Dopo sette mesi, il 30 giugno ultimo scorso, raggiunse la considerevole somma di 522 industriali consociati, che assicurano complessivamente 25,615 operai.

Dal 30 giugno in poi il numero degli operai addetti alle diverse industrie e specialmente quelle edilizie, venne sempre notevolmente cresciuto per il maggior impulso che si dà nei mesi d'estate a tutti i lavori, cosicchè il numero degli operai assicurati si può ritenere non non minore di 27 mila.

Al Sindacato è annesso l'Ispettorato tecnico per la prevenzione degli infortuni, affidato ad esperti ingegneri, i quali visitano tutti gli stabilimenti, esercizi, cave e miniere dei consociati, ed ordinando i provvedimenti, ripari e pratiche da seguirsi per assicurare l'incolumità degli operai che vi sono addetti, cose già eseguì di fatto oltre a 150 ispezioni che diedero eccellente risultato.

Il Consiglio d'amministrazione, nominato dall'assemblea generale dei soci il 22 gennaio scorso, si compone dei signori: Roma cav. uff. Benedetto, Cazzera Cesare (rappresentante il Sotto-Sindacato serico), Moreno cav. uff. ing. Ottavio, Musso cav. Giuseppe, Remmer cav. Emilio, Reneaveti Lorenzo fu Giuseppe, Rossi Angelo, senatore del Regno, Roux comm. avv. Luigi, senatore del Regno, nonchè dei sindaci: Berzia cav. Pietro, Dellerba ing. Agostino, Pezzi Bartolomeo (effettivi), e dei signori: Stella Aurelio e Vigliardi-Paravia cav. Carlo (supplenti).

In conformità dello Statuto, tutte indistintamente le predette cariche sono *ad honorem*.

Il servizio di cassa è affidato alla Banca Commerciale Italiana, sede di Torino.

Ben scelto fu il personale di segreteria e di tenuta dei libri, che scoperò efficacemente alla buona riuscita; valenti sono i consulenti legali, che forniranno alla Presidenza ottimi servizi e consulti.

I consociati, oltre la cauzione prescritta dalla legge di lire 10 per ogni operaio assicurato, versano nelle casse del Sindacato una somma di contributo, che è solamente la metà di quella che avrebbero dovuto pagare alla Cassa Nazionale per assicurare ad un egual numero di operai, con identici rischi, le indennità tassativamente fissate dalla legge per garantire gli industriali dalla responsabilità civile.

Attualmente le cauzioni depositate alla Cassa dei depositi e prestiti in titoli del Consolidato italiano al valore di borsa del 1° luglio ascendono alla somma di L. 256,138 65, sulle quali i depositanti godono i relativi interessi del 4 0/0 che ammontano in complesso a L. 5800 circa.

La somma dei contributi versati dai soci ascende a L. 65,055 35.

Dal dicembre al 15 luglio furono denunziati trecentocinquantaquattro infortuni la massima parte già liquidati e pagati come segue:

Infortuni liquidati.

Casi di morte	N.	2	L. 8,210 —
» invalidità permanente	»	12	» 8,823 —
» » temporanea	»	287	» 4,338 90
Infortuni da liquidare.			
Casi d'invalidità permanente	N.	2	L. 3,300 —
» » temporanea	»	51	» 2,428 10
Totale infortuni	N.	354	L. 26,600 00
Le spese d'amministrazione per i primi 7 mesi di esercizio ascendono a			L. 7,475 70
La quota parte delle spese di mobilio e d'impianto da assegnarsi a questo primo periodo d'esercizio ammonta a			» 824 30
Totale			L. 8,300 00

I locali d'ufficio e per la adunanza del Consiglio d'amministrazione sono accordati gratuitamente dalla onorevolissima Camera di commercio.

Riepilogando, la posizione attuale del Sindacato si presenta colle cifre seguenti:

Attività disponibile	L.	65,055 35
Passività { Indennità per infortuni 26,600 / Spese d'esercizio 8,300 }	»	34,900 —
Differenza attiva L.		33,139 35

L'esperimento di questo primo periodo di esercizio ci dà affidamento per il semestre corrente, di modo che se non si può avere l'assoluta certezza, si ha quanto meno la fondata speranza di far fronte ad ogni spesa di gestione e d'indennità per gli eventuali infortuni col solo primo contributo pagato dai soci, corrispondente alla metà di quello portato dalle tariffe approvate dal R. Governo.

L'Amministrazione che si dedica con attività e con amore all'incremento di questo Sindacato ha pertanto ragione di confidare che anche gli altri industriali, non ancora consociati, vorranno concorrere al suo sviluppo e allargarne le basi in modo che il rischio ripartito più estesamente permetta di procedere con più sicurezza, con una spesa di esercizio relativamente minore e con maggior larghezza a favore degli operai assicurati.

Partenze. — Partì iersera per Roma il ministro del tesoro on. Boselli.

Partirono pure l'ambasciatore generale Lanza per Milano; il senatore generale De Sonnaz per la Francia, e il tenente-generale Besozzi, comandante il nostro Corpo d'armata, per Magenta.

Che tempo farà in agosto. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di agosto:

Dall'1 al 5 ritorno del caldo.

Piogge forti, torrenziali anzi, per la regione meridionale della Francia ed meridionale, che cominceranno il 5 e finiranno il 14. Abbassamento momentaneo della temperatura. Strade guaste dalle piogge.

Uragani marittimi di breve durata sulle coste della Corsica, della Sardegna e della Liguria.

Comunicazioni telegrafiche difficili.

Venti forti, specialmente sul Mediterraneo e sull'Adriatico il 5 e il 6. Crescita dei corsi d'acqua. Igiene da osservarsi.

Caldo temperato al primo quarto di luna, che comincierà il 14 e finirà il 20. Ottimo calmo, cambiare i mari interni. Periodo favorevole alle escursioni. Laghi calmi.

Bel tempo al plenilunio, che incomincierà il 20 e finirà il 27. Uragani sparsi verso il 26.

Bel periodo al principio e alla metà dell'ultimo quarto di luna, che comincierà il 21 e finirà il 4 settembre. Variabile verso la fine.

Mari calmi.

Mese generalmente bello, salvo nel periodo dal 6 al 14, che potrebbe essere pericoloso per le corse nautiche. Soggiorno nelle stazioni termali e balneari favorito dalla temperatura nella seconda quindicina del mese.

Grave disgrazia tranviaria. — Ieri, alle ore 18, il garzone liquorista Turinetti Natale, d'anni 25, all'angolo di via Massena e corso Vittorio Emanuele, fece segno di fermarsi al conduttore del carrozzone elettrico tramviario n. 70 della linea dei ciali.

Pare però che il carrozzone fosse fermo. Il Turinetti volle salire sopra la vettura giardiniera trainata dallo stesso carrozzone. Salendo gli scivolò un piede e una ruota di quella gli passò sul braccio sinistro stritolandoglielo.

Il povero venne tosto rialzato e soccorso da diversi astanti che lo portarono alla vicina farmacia Milne, ma stante la gravità del caso, una guardia municipale e certo signor l'edusia Francesco lo condussero tosto al San Giovanni ove vennero ricoverato.

I medici non si poterono ancora pronunciare sulla guarigione.

La gran lotta fra cavalli e tramvie elettriche. — Ieri il carrettiere Bonada Giovanni, seduto su di un carro, percorreva via dei Fiori, quando, giunto all'angolo di via Valperga Caluso, il cavallo fu investito e gettato al suolo dal carrozzone elettrico N. 29, della Società Alta Italia.

Per l'urto ricevuto una stanga del carro si fracassò ed il cavallo si ferì alla gamba posteriore sinistra.

E una. La seconda di cambio è questa. Mentre una vettura giardiniera tirata da un carrozzone elettrico, linea dei Viali, passava in via Bava, urtò leggermente nelle stanghe di un carro-tombarello, sulla ferma in attesa che il carrettiere ultimasse il carico di terra e ghiaia che si estraggono dai lavori di fognatura. La tramvia che andava a passo d'uomo si fermò subito, ma il cavallo che era attaccato al tombarello si impennò e colle zampe anteriori montò sulla giardiniera. L'animale fu subito acquetato, ma per la sua velleità riportò una ferita al collo.

Nessun male alle persone, nè guasti ai veicoli.

Imprudenza? — Ieri, la ruota di un pesante carrettone, carico di sassi, in via Venti Settembre, spezzando fra i regoli della tramvia, e ci volle circa un'ora di faticoso lavoro prima di togliere da quella posizione.

Il carrettiere tranviario però non subì gran che di ritardo, grazie ai frequenti scambi che vi sono su quella linea e che ieri servirono mirabilmente a far scansare l'ostacolo che incagliava la normale circolazione.

Gravi effetti del caldo. — Una guardia civica ed una di città condussero alla Questura certo Emanuel Giovanni, d'anni 58, perchè nei pressi dello scalo P. N. commettevano stranezze tali da far capire che gli era dato di volta il cervello.

— Anche certa Isaldi Giuseppina, d'anni 45, avendo dati evidenti segni di alienazione mentale, fu da una guardia civica accompagnata alla Questura per volutì provvedimenti.

Acqua scoppiante. — Ieri una guardia civica condusse certo Arimondi Angelo, d'anni 27, a farsi medicare all'Ospedale Maria Vittoria di alcune ferite al braccio ed alla mano sinistra, prodotte dallo scoppio di una bottiglia d'acqua di Seltz che teneva fra le mani.

Questuanti spavaldi. — Nerro Antonio, d'anni 51, mendicante, ieri penetrava nelle case del corso Vercelli e chiedeva l'elemosina, spaventando ed infierendo coloro che, invece di denaro, gli davano del pane.

Due guardie civiche si posero sulle tracce del mestatore, e rinvenuto a trovarlo mentre nella casa N. 19 dello stesso corso, continuava il giochetto. Condotto alla Questura, vi fu trattenuto.

— Anche il mendicante Deovetti Giovanni, d'anni 60, dove essere condotto in Questura da una guardia civica perchè con tracotanza inaudita il portinaio della casa N. 46 di via Lagrange, il quale non gli voleva per sottere al stare sulla porta del detto casa a chiedere l'elemosina ai passanti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Operaia. — Il aperta il concorso al posto di medico-chirurgo, supplente della Società. L'accettazione delle domande si chiude alle ore 22 del 15 corrente. Tutte le altre condizioni sono visibili presso la segreteria sociale, dalle ore 20 alle 22 di tutti i giorni feriali.

L'Avvenire. — Domani, alle 20.30, ordinaria straordinaria nel locale della « Libertà », via Bogino, N. 40.

STATO CIVILE. — Torino, 2 agosto 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Boeris Giuseppe con Prina Giustina — Fox Guglielmo con Pinali Olimpia — Guerra Giacomo con Platone Angela.

MORTI: Ramellini Dom. (ved.) a. Boschi, d'anni 81, di Grazzano con Monticello, cas., via Napione, 33. Elia Maria a. Dejetto, id. 51, di Torino, casalinga, via Guastalla, 17.

Lavagnino Gaetano Domenico, id. 77, di Moncalvo, imballatore, via Ponte Mosca, 30.

Calzone Giuseppina (ved.) a. Laperati, id. 77, di Casale Monferrato, sarta, via Volta, 3.

Martini Giuseppe, id. 28, di Vinovo, chierico, Borgo Vittoria, casa Perla.

Oria Angelo, id. 67, di Chieri, mecc.

Paravia Carolina n. Madella, id. 77, di Garzegno.

Vandetto Maria (ved.) n. Vercellino, id. 80, di Rivoli.

Audano F. M. n. Manassero, id. 58, di Orbassano.

Bello Tommaso, id. 35, di Torino, calzolaio.

Nipote Maria Franc., id. 22, di Settimo Torinese.

Vinas Lucia, id. 59, di Magliano Alpi, contadina.

Rudier Alessio, id. 59, di Courmayeur, conduconte.

Peneglio Alessandro, id. 45, di Torino, falegn. ferr.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Bibiana. — Prof. Alfonso Palanca, insegnante al Liceo.

Capo di Ponte (Brescia). — Dischetti Cristoforo, sindaco del Comune.

Cagliari. — Nobile Emanuele Amat di San Filippo, d'anni 58, già ufficiale nell'esercito.

Pavia. — Gobbi-Belcredi Girolamo, ottantenne, padre al pubblicista Giacomo Belcredi, ora in America, da ben trent'anni professore ordinario di geodesia teoretica nella Università.

San Martino (Viterbo). — Cav. prof. Giacomo Concina, d'anni 41, ispettore-capo delle scuole elementari di Roma.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova, il signor Sirlati Lorenzo, professore di matematica, con la signorina Cristina Villelma, ed il signor Coggiola Spirito, direttore della scuola normale, con la signorina Tamburini, Cordella.

Progresso o decadenza delle lingue parlate

Risulta dalle ricerche di uno statistico inglese che nel XV secolo 4 milioni di uomini parlavano l'inglese, 10 milioni il tedesco, 8 milioni il russo; nel XVI secolo 6 milioni l'inglese, 10 milioni il tedesco, 3 milioni il russo; nel XVII secolo 8 milioni 1/2 l'inglese, 10 milioni il tedesco, 5 milioni il russo; nel XVIII secolo 20 milioni l'inglese, 31 milioni il tedesco, 30 milioni il russo; nel XIX secolo 116 milioni l'inglese, 80 milioni il tedesco e 85 milioni il russo.

Alla fine del XX secolo 640 milioni parleranno l'inglese, 210 milioni il tedesco e 233 milioni il russo.

Le lingue latine progrediscono molto più lentamente e quindi decadono in proporzione.

Alla fine del XV secolo, 10 milioni di uomini parlavano il francese, 9 milioni e 1/2 l'italiano, 8 milioni e 1/2 lo spagnuolo; nel XVI secolo, 14 milioni il francese, 9 milioni e 1/2 l'italiano, 8 milioni e 1/2 lo spagnuolo; nel XVII secolo 20 milioni il francese, 9 milioni e 1/2 l'italiano, 8 milioni e 1/2 lo spagnuolo; nel XVIII secolo 31 milioni il francese, 15 l'italiano, 26 lo spagnuolo; nel XIX secolo, 52 milioni il francese, 11 milioni l'italiano e 44 milioni lo spagnuolo.

Alla fine del XX secolo, 85 milioni di uomini parleranno il francese, 77 milioni l'italiano e 74 milioni lo spagnuolo.

Sono calcoli un po' cervellotici questi dello statistico inglese; ma dimostrano però il pericolo grandissimo per le lingue latine di essere assorbite dalle lingue ... ed anglo-sassoni.

Per la lingua italiana l'unico mezzo di mantenere la propria posizione nel mondo e di conservare l'influenza della civiltà e delle culture nostre sarebbe quello di espandersi vittoriosamente nell'America del Sud dove tanti italiani vivono già.

Disgraziatamente il Governo che spende delle centinaia di migliaia di lire per le scuole del levante, dove l'influenza italiana è un ricordo del passato, spende poche migliaia di lire nell'America del Sud, ove è tanto rigoglio presente e speranza di espansione futura della nostra razza!

La costituzione di un bandito sardo.

Abbiamo da Sassari, 1:

Ieri notte, a Benetutti, si è costituito, al tenente dei carabinieri signor Oddone, il latitante Giov. Maria Astara, che latitava la campagna fin dal febbraio 1897.

L'Astara, in quel tempo, si trovava in territorio di Bultei. Il fratello Salvatore introduceva il gregge in un campo di Stefano Saba. Il figlio di costui, Matteo, che attendeva all'aratura, messo subito per cattivarsi il gregge.

L'Astara si oppose. Ma il Matteo Saba, allontanato per gli abiti, gli disse: - Tu non mi hai nulla. »

Un cane del Saba intervenne nella contesa, addentando una gamba all'Astara.

Il giovane Saba allontanò, percotendole, il cane e lasciò andare l'Astara, che, recatosi ad un campo vicino, con urli disperati, chiamò il fratello Giovanni Maria.

Quest'ultimo subito, e udito dal fratello come erano andate le cose, senza ascoltare giustificazioni, nè osservazioni degli altri pastori accorsi, esplose una fucilata contro il Matteo Saba, che rimase ucciso.

L'Astara è imputato di omicidio consumato nel territorio di Bultei, di furti e di complicità nel ricatto dei fratelli Antonio e Giovanni Pischedda da Nughedu San Niccolò, commesso il 27 gennaio 1898 nella località la *Cancisone*.

I fratelli Pischedda dovettero sborsare ai ricattatori la somma di 500 lire per essere rimessi in libertà.

Ne furono autori l'Astara insieme al Budroni, al Campesi, al Marongiu. L'Astara è inoltre imputato dell'omicidio di certo Francesco Poggioni. Su di lui pesava la taglia di 2500 lire.

Un grave incendio nel cantiere Orlando a Livorno

La « Varese » in pericolo.

Abbiamo da Livorno, 2:

A bordo dell'incrociatore *Varese*, allestito e quasi pronto al varo nel cantiere Orlando, scoppiò oggi un grave incendio.

Mentre gli operai stavano ribadendo i perni, una testa di chiodo rovente cadde dal bordo appiccando il fuoco alla tenda sottostante presso i sostegni della nave e al legname adiacente.

Accorsero immediatamente gli operai con le pompe del cantiere, i fratelli Orlando, il capo dell'ufficio tecnico ing. Cerlinoli, l'ingegnere capo Gori e gli impiegati.

Mercè l'opera pronta ed energica di tutti questi volonterosi si riuscì a scongiurare il serissimo pericolo corso dalla nave.

L'incendio però cagionò danni rilevanti al legname. La nave è assicurata contro tutti i rischi.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

Dott. P. C. Antoni: *La legislazioni di Solone e Servio Tullio.* — Studio storico comparativo. — Torino, Paravia, 1899, un volume di pagine 93.

Questo studio, di cui il titolo dice a sufficienza l'argomento, è condotto con molta diligenza critica e con piena cognizione delle fonti. L'Antoni considera le due antichissime legislazioni nientedo dal lato storico che dal lato giuridico; ne esamina le principali trattazioni fin qui uscite, e si oppone in ultimo alla troppo demolitrice critica del Pais: il quale in Servio Tullio non ravvisa una persona storica, ma una figura mitologica ai pari di Romolo e di Numa. L'Antoni mostra in questa sua giovanile pubblicazione attitudini scientifiche e letterarie veramente notevoli, quali appunto si propone di svolgere l'illustre scuola storica dell'Università di Torino.

* * *

Augusto Serena: *Giuseppe Capparoso.* — Milano, Cogliati. Un volume di pagine 71.

Del mite e musicale poeta veneto che, fiorito nella prima metà del secolo, morto nel 1848 su l'alba della libertà italiana, lasciò grato ricordo di sè come cantore dei più gentili affetti e come epigrammista, il Serena intese in questo volumetto una monografia eccellente per densità, per ordine, per eleganza di forma; e vi aggiunge il ritratto e la bibliografia del Capparoso, che giustamente venerabile richiamato in onore tra i buoni poeti del secolo. A Lauzè di Vicenza, dove il Capparoso nacque nel 1802, si sta per inaugurare un suo ricordo marmoreo, sotto gli auspicii del Cognazzaro, del Lampertico, del Ghirelli, ecc. Bene; ma anche lo studio del prof. Serena è onoranza postuma tanto più nobile ed efficace, quanto più sobria e informata a vero intelletto d'arte.

Progressi della navigazione aerea.

Il signor Santos Dumont, il noto aeronauta brasiliano, ha fatto costruire a Parigi un nuovo pallone dirigibile, che ha la forma di un sigaro, lungo 60 metri e del diametro di 6 metri. Esso è munito di un motore a petrolio della forza di 40 cavalli, che imprime alla macchina una velocità di 40 chilometri all'ora.

Il pallone è munito di due eliche, una a prua e l'altra a poppa, che servono a dirigerlo, e di un timone di direzione.

Il signor Santos Dumont ha già fatto parecchie prove del suo pallone, che hanno dato buoni risultati.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	98 40
» su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	99 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 75
Credito Austr.	242 75	Ferr. Meridionali	138 —
Rendita Italiana	93 20	Ferr. Mediterranee	104 —
Id. due mesi	93 40	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 fd	103 10	Kabio	218 15
Turco unito	22 80		
Tabdessa Scrua.			

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	337 —	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	78 50	Lire italiane carta	44 45
R. Anglo-Austriaca	133 75	Rend. Austr. Argt.	100 05
Austriache	360 85	Id. in carta	100 ab
R. Austro-Ungariea	700 —	Union bank	315 75
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	105 —	Cupuroni	5 80
Cambio su Parigi	47 75	R. Prest. Rasai	342 25
Tendenza indecisa.			

GENOVA, 2, ore 15,30 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 99 27 — Fine corr. 99 60 — Prestito 111 50 — Banca 963 — Meridionali 731 — Mediterranee 562 — Rubattino 500 — Raffinerie 424 — Acciaierie Terni 1650 — Credito Italiano 657 — Gallioro 992 — Perciere 185 — Banco Sconto 233 — Raffinerie 340 — Cambio 107 70.

Mercato migliore.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 29 luglio. — Prezzi carta 214 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 29 luglio. — Aggio dell'oro a 28.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1° agosto. — Prezzo per 1000 mill. fino di fr. 218 49 al chilogr. fr. 557 50.

Londra, 1° agosto. — Prezzo 27 3/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 luglio. — Si quota a contanti il dollaro 68 1/2 per ogni Troy del titolo di 900 millesimi.

Singolare nostalgia delle sete.

Torino, 2 agosto 1899.

Organzino	Colli	10	K. 642 21
Trama	»	1	» 31 85
Greggia	»	3	» 320 42
Articoli diversi			» —
Totale	Colli	14	K. 1307 48

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 25 K. 9564 78

Il Direttore: A. BERTOLDO.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo e l'impresa cinese.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10.10:

Si ripete stamane che il Ministero non intenda dare seguito all'impresa cinese. Si vuole che a tale decisione non siano estranee le informazioni mandate dal marchese Salvago-Raggi dopo le pratiche da lui fatte a Pechino. Si assicura imminente un comunicato del Governo in proposito.

Gli episodi dell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,48:

E' stata affidata una nuova perizia a Marion, Putois, Choquet e Lovée, con l'incarico di esaminare la carta del *bordereau*.

Una Nota ufficiosa informa che le ricerche fatte al Ministero della guerra per trovare la lettera che sarebbe stata scritta da Sandherr a De Civry, riuscirono vane. Ciò aumenta i dubbi sull'autenticità di quella lettera.

Il *Figaro* pubblica una breve lettera di Dreyfus a Paty de Clam dell'aprile 1895, in cui gli ricorda che dopo la condanna egli rispose alle sue proteste d'innocenza promettendogli, a nome del ministro o per conto proprio, di far proseguire le indagini. Dreyfus soggiunge: « La parola data è sacra per un soldato. Attendo! »

L'*Intransigeant* e l'*Echo de Paris* pretendono che il viaggio di Deicassé abbia per iscopo di indurre il Governo russo a cercare quanto sia circa la realtà di Dreyfus per renderne possibile l'assoluzione!!

Mercier proverà la colpevolezza di Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,35:

L'*Intransigeant* pubblica la dichiarazione di Mercier ad uno dei suoi amici di essere Dreyfus colpevole, e che lo proverà a Rennes.

Il nuovo Ministero belga.

Bruxelles, 3 (*Stefani*). — Secondo l'*Etoile Belge* nel nuovo Ministero Smet de Noyer assumerà la presidenza e le finanze; il generale Deny la guerra; Descamps gli esteri, Liebaert gl'interni. Mancano ancora notizie ufficiali.

Il processo per la guerra d'America.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid,** 3:

Corte Suprema di guerra. — Gli avvocati difensori sostengono che tutti gli altri ufficiali, specie Pareja, obbedirono agli ordini dei superiori. L'Accusa mantiene le sue conclusioni contro tutti gli imputati. La sentenza è rinviata ad altra udienza.

* * *

Il processo per la rosa di Manilla comincerà il 20 agosto; quindi seguirà quello della disfatta di Montijo.

I due assassini di Heureaux fucilati.

La *Stefani* ci comunica da **New York,** 3:

Notizia da Porto Principe recano che i due assassini di Heureaux furono fucilati. Si fecero numerosi arresti.

La Banca spagnuola abbassa lo sconto.

Madrid, 3 (*Stefani*). — La Banca ha abbassato il tasso dello sconto al 4 0/0 e l'interesse sui prestiti al 4 1/2 0/0.

BORSA DI TORINO — 3 agosto.

Rendita corso medio legale **99 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 02 1/2	107 72 1/2
Svizzera — 4 1/2	100 95	101 05
Germania — 4 1/2	132 50	132 60
Londra — 3 1/2	27 16	27 18
Id. lungo	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sagaio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 1 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *nette da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 875, 00 40.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 875, 50 00.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	967 —	B. Comm.	728 — nom.
Ferr. Aler.	784 —	Cred. It.	653 — 653 —
Ferr. Med.	359 —	B. Sconto	230 50 —
		Carburo P.	398 — 393 —

Cronaca della Borsa. — 3 agosto. — Continua la depressione a Parigi, e ieri l'Italiano ci perdette nuovi 22 centesimi, cadendo a 92 275 e flavicchiandosi così ai corsi minimi di fine luglio.

Si prevede che sentremo lunedì, o meglio, martedì, di questo passo per tutto il mese, tanto più che Pesado generale del *gran bonsoir*, agli agenti di cambio, ai minimi speculatori si va effettuando su larga scala e la Borsa si spopola, e gli affari si riducono ai minimi termini.

Peccato non si possa sospendere lo riunioni per una ventina di giorni. Ci si guadagnereb

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (20)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Suocera e genero vivevano pienamente d'accordo; egli ascoltava, senza mai contraddirle, le civetterie spontanee della signora di La Moussaye e la ringraziava di sforzar Elena a distrarsi.

— Sta troppo chiusa in casa; ciò non le fa bene.

— Avete ragione; ma la sua vita non è ancora affatto organizzata; comincia però a prendere miglior piega dacchè ci sono io.

Elena non protestava: stava colla madre e passava tutto il pomeriggio del venerdì a casa sua. Era il giorno in cui la signora di La Moussaye riceveva e non avrebbe ammesso che sua figlia non si trovasse nella sua sala. Riccardo, molto cortesemente, compariva verso sera e conquistava facilmente le vecchie dame le più altere. Sentiva, d'istinto, che l'essere in buoni termini con una suocera che sa farsi temere è un appoggio nella vita e che sua moglie e i suoi erano grandemente sostenuti da quella imperiosa persona dalla lingua così ben affilata.

Non sapeva che ella trattava la signora di Laugeron di « piccola saltimbanca, piacente, del resto »; ma vedeva bene che aveva la signora di Laugeron, per quanto indipendente fosse, non voleva farsi una nemica della signora di La Moussaye, perchè, essendosi fatta presentare alla prima occasione, era venuta poi subito, al suo giorno, con premura lusinghiera, atteggiandosi ad amica della signora di Sommières; la signora di La Moussaye pareva accettarla in quella qualità e la complimentava, colla sua solita protettrice, sulle sue eleganti e graziose *toilettes*.

Benchè sentendosi ben spesso molto stanca, Elena non diceva nulla e andava dove sua madre o suo marito desideravano. Ben sovente ella incontrava in società il signor di La Teste che la felicitava sempre cordialmente d'essere valorosa e risoluta; sul conto che ella aveva perchè, c'era, adesso, nelle loro relazioni, un po' d'imbarazzo.

Avendolo visto una volta colla signora di Laugeron a braccetto, ella aveva provato una tristezza strana, profondamente sensibile a ciò che le pareva una defezione, presagio d'altre defezioni.

Ciò nonostante, poco a poco, gli sposi di Sommières entravano nella categoria di gente come tutta l'altra gente, ciò che era l'ambizione della signora di La Moussaye.

XVII.

Un mattino, svegliandosi tardi, Elena ebbe immediatamente, con un'inquietudine straordinaria, il pensiero della signora di Laugeron. La sera innanzi Riccardo l'aveva lasciata verso le dieci, dicendole che andava al circolo. Ella non faceva mai, adesso, obiezioni, per non avere l'aria d'essere gelosa anche delle distrazioni innocenti. S'alzò tutta triste; aveva saputo dalla cameriera che suo marito era uscito di gran mattino, a cavallo. Fatta la sua toletta e vestito dell'ampia vestaglia di flanella bianca che portava al mattino, per distrarsi, ella si occupò nell'ordinare gli oggetti appartenenti al suo Riccardo. L'abito che egli aveva messo la sera innanzi era ancora lì, su una poltrona; dolcemente ella spolverò il colletto di velluto e tolse il fiore appassito infilato nell'occhiello; poi, con un gesto di carezza che aveva sovente per tutto ciò che apparteneva a Riccardo, appoggiò la stoffa sulla sua guancia; improvvisamente ella respirò il profumo che già una volta le era piaciuto e che riconobbe, adesso, come la menoma esitazione, pel profumo abituale della signora di Laugeron.

Fu un lampo; e, subito, una quantità di piccoli fatti sospetti presentaronsi, aggruppati, alla sua mente; un'intuizione sparentosa della verità penetrò in lei dandole l'orribile certezza; per la prima volta ella credè, ella fu convinta che Riccardo la ingannava..... Si lasciò cadere su una seggiola guardando macchinalmente attorno a sè, come fanno gli esseri giovani e deboli nei momenti di angoscia, come immaginando che qualcuno debba venire in loro soccorso. I suoi sguardi fermaronsi sullo specchio, ed ella vide il suo volto disfatto, e con lucidità crudele si giudicò brutta! Oh! allora ella era perduta! Fece uno sforzo, si passò una mano sugli occhi, s'alzò, e, lentamente, s'avviò verso il suo gabinetto di toletta. Non aveva più che un pensiero: riparare, per quanto possibile, l'alterazione dei suoi tratti; rifece la sua acconciatura, mise un po' di rossetto sulle sue guancie, a fine di rendere dell'animazione ai suoi occhi, indossò un elegante vestito da casa di color viola, versò qualche goccia di *héliotrope blanc* nelle sue mani; poi, dopo avere sorvegliato, con special cura, i preparativi della colazione, andò a sedere al suo posto solito. Ogni tanto lasciava cadere il suo giornale e prendeva sul tavolino che aveva davanti uno specchietto a mano, si mirava attentamente, sforzandosi per sorridere; quando udì il passo di Riccardo nell'anticamera s'alzò, gli andò incontro a braccia aperte, col cuore che batteva tanto forte da farle temere uno svenimento. Riccardo l'abbracciò e, voltandosi, disse:

— Ti conduco il La Teste; vuoi dargli da colazione, non è vero?

Ella sorrise e stese graziosamente la mano all'amico, dicendo:

— Lo credo!

Smontò subito e in pochi minuti furono a tavola.

Elena s'occupò dapprincipio, amichevolmente del suo convitato; quindi domandò a Riccardo se s'era divertito alla sua passeggiata mattutina.

— Oh! non sono stato un'ora a cavallo, — riprese Riccardo, — c'era quel benedetto Ministero. Domanda a di La Teste; ci trattano come negri adesso; ho una buona voglia di piantarli tutti quanti!

— Avresti torto — disse di La Teste; — ma, del resto, non lo farai.

— Non so ciò che m'impedisce; tutti quei cretini mi danno ai nervi.

Elena guardò Riccardo con sorpresa; egli era sempre tanto di buon umore.....

— Taci e mangia — gli disse di La Teste; — da stamattina non parli che per dire delle sciocchezze. Che cosa ha avuto suo marito, signora? Volevo condurlo a colazione con me per sbarazzarne lei, ma non ha voluto perchè temeva di farla inquieta; allora è venuto affinchè ella avesse almeno qualcuno di ragionevole con cui parlare. Ho fatto bene?

— Ha fatto benissimo.

Conversando, egli s'informò dei progetti di Elena per la giornata.

— Nulla di particolare; credo che mia madre verrà a prendermi.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C° - Torino

È uscito:

F. NOBILI VITELLESCHI
(Fourneau Lento)

LA ROMA che se ne va

(Romanzo)

Prezzo Lire 3 50

EDITORI
ROUX FRASSATI e C° — Torino
1899.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Negozio di mercerie
da rimettere al presente causa partenza. Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, n. 9. c 9018

Acquisterebbesi piccola casa anche vecchia purchè in sito centrale. — Rivolgersi al Banco pegni di via Bertola, Raitzari, 8. c 9017

Affittasi alloggio mobiliato di tre camere, cameriera e cucina con gas. — Via Arsenale N. 42, p. 2°. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 9052

Da affittarsi
in via San Secondo, 6, p. 1°, alloggio di 11 vani con terrazzo per agosto, al N. 37, p. 2°, altro 8 vani per ottobre, entrambi con tutte le comodità moderne al N. 33 Bottelleria e camere. c 9001

Da affittare
alloggio di 10 membri al secondo piano, messo a nuovo, con tre ingressi, cantina, acqua potabile e diramazione gas. — Via Quartieri, 2. c 8986

Savona (Bagni di Mare)
Albergo della Marina, piazza Colombo, Calata Sbarboro, giardino sul mare. Illuminato per i pesci freschi. Pensione (camera compresa) da lire 5 a 6 al giorno. Servizio inappuntabile. — Per schiarimenti **Bertolotto Emilio**, proprietario. c 8990

Cercasi Rappresentante
già addetto casa salumi, per introduzione rami formaggi in genere e conserve alimentari. Inutile presentarsi senza serie referenze.
Scrivere a C 13761 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13761 M

Cameriera
abile cucire, stirare, cerca posto in distinta famiglia. — D. S., 16, posta, Torino. c 9030

Impiego vacante
per commesso apprendista chincaglieria. Retribuzione dopo 6 mesi. Scrivere indicando età, studi fatti. — Giovanni Massa, posta, Torino. c 9071

Signora
media età, occuperebbesi istruzione bambini presso famiglia signorile. Buone referenze. — Scriv. E. R. 25, posta, Torino. c 9078

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
23 - Corso Oporto - 23
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

SCARAFAGGI

distruzione completa colla polvere
MARQUETANT
SCATOLA 40 Cent.
Unico Deposito presso
D. Mondo
Via Ospedale, n. Torino
1067

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. C. 10. Soffro immensamente per la vita che costringevi mi fece fare, pel tuo amore tutto sopporto nella fiducia di un giorno potermi abbracciare sicura. Per carità raccomando calma specialmente in questi giorni, non concedo appuntamento perchè bisogna essere calmi. Nella tristezza del mio cuore ti adoro sempre più, questo ti sia conforto nel dolore. Dirti il sollievo dell'animo mio nel rivederti è impossibile. Solo il vero amore può comprenderlo — Scriverò presto. c 9080

A. 107. S. Cerco momentaneo sollievo mandandoti affettuoso triste saluto. Pensiero mia infelicità un egida contro tentazioni. Tanta tenerezza seguate. c 9059

Delirium tremens. Grazie lettere sto benissimo prudenza sempre più tuo. c 9062

Luce. Ricevuti saluto affettuosissimo. Non dimenticherò; dolcezza ravvivarsi, bontà trattenuti. B..... Jungfrauissimi. c 9060

Morfeidino. All'essere di giorno dico, mi manca tutto! Credi, vagolo ora senza direzione implorando quanto tu sai. Abbracciati ardentemente. c 9063 **Beher.**

Taurasia. Potrà vederti? Tenterò ogni mezzo. Scongiuro sia non abbandonarmi, trovarsi puntualmente convegno. Ringraziolo; Affettuosissimi..... c 9057

Il sottoscritto
rilevatario del Negozio da vino già di EUGENIO CRIVETTI sito in via Artisti, angolo via Ilarione, avvisa chi avesse crediti verso il proprietario cessante a farli valere prima del 31 corrente.
Torino, 2 agosto 1899.
BORDO DOMENICO
c 9091

Humber Beeston
ultimo modello, leggerissimo, assolutamente nuovo e garantito. Tasse pagate, vendo lire 600. — Proposte G. 20 fermo posta. c 9069

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardiosinaico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Turasso* e *Schiapparelli*. Opuscoli gratis dalla Ditta, Ospedale, Savona. 9027

ANTICANIZIE-MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare i capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza — Lire 4 in bottiglia.
Deposito generale A. MIGONE e C., *via Torino, 12*, Milano.
Alle spedizioni per pacchi postali aggiungere cent. 80. 116

Comune di Cavour
Trovasi disponibile vasto giardino e fabbricato comunale, già fino al 1887 adibito ad uso Collegio Convitto con Ginnasio parificato e quindi fino al 1895 occupato per villeggiatura dal Collegio Internazionale.
Rivolgersi per trattative al Sindaco del Comune.
Per il Sindaco
G. C. BERTONE.
9132

MAGLIERIA per ESTATE
in cotone e in lana, da uomo e da donna, a prezzi di fabbrica, presso l'E. M. PECCOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile.
Calze *sopravvivenze* e tessuti. — Novità nei colori e disegni. c 8989 a

PASTA per distruggere i vasti, *bon pauvre*, cane per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 21, accanto Teatro Carignano. 74

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 77
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuoina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

***AA* Extrafino**	**L. 2 —**	ogni kg. d'**Olio**
***A* Finissimo**	**» 1 80**	Bottig. ***gratis***
***AB* Paglierino**	**» 1 60**	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 10 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per dimensioni da soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **3 kg. prezzi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 - A L. 9.25 - AB L. 8.50 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **campioni gratis.**
Indirizzo **AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.**

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	- Via Roma, 10 (rossi 68-70-72).
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Mont.	- Piazza Ratazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI	- Via Rivite, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 5.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Società Elettrotecnica Italiana
(già Ing.i Bonelli, Franco e Bonardo)
Anonima — Capitale L. 2,500,000 — Versato L. 1,500,000
TORINO
Costruzione di Macchine e Materiale elettrico
Oltre **800** *macchine già in funzione*
Si fanno progetti e preventivi gratuitamente. 7911

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
in vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel" Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8107

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri sperimentatori medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

Municipio di Cuneo

AVVISO DI CONCORSO

per nomina di una insegnante di lingua italiana nella Scuola femminile normale superiore pareggiata ed annessa sezione commerciale.

E' aperto il concorso al posto suddetto coll'annuo stipendio di lire **mille cinquecento**, soggetto a ritenuta.
La nomina sarà fatta ad esperimento per un anno, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica.
L'eletta non potrà coprire altri uffici, senza il prevvio assenso del Municipio.
Indirizzare le domande coi documenti al Sindaco sottoscritto non più tardi del **25 agosto p. v.**
Cuneo, 30 luglio 1899.
9090 *Il Sindaco* BOCCA.

CARTOLINE ILLUSTRATE
in eliotipia ed a colori. — Centro cartolina-foglia di L. 1 50 spedizione 20 cartoline Torino e dintorni. — Invii a scelta o richiesta dietro referenze. — **Albums.** c 9073
Società Editrice Cartolina, 12, via Cavour, Torino.

PREMIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
Sistemi perfezionati e brevettati
POESIO GIUSEPPE
Corso Principe Oddone, 49
TORINO 109
☞ *CATALOGO A RICHIESTA.*

LADDOVE NON VENDUTE IL NOME DELLA DITTA
Lea & Perrins
SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA. SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.
LA SALSA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA
DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALSA **LEA & PERRINS'**. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."
ESSA HA UNA REPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.
SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE.
Original & Genuine Sauce
Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Salsola Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 23 M

Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico
G. PISTONO
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento
Via Bonzanigo, 3 e via Bathis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

PREZZI ALLA PORTATA DI TUTTI
Premiata Sucandria brevettata "LA MASSAIA"
Utilissima per le famiglie, permettendo di fare il bucato in casa con economia di tempo e spesa. — **I panni durano il doppio.** 9231
Inventore e costruttore
Giuseppe Galoppini
TORINO
corso Emilio, n. 9.
IGIENE, COMODITÀ, PULIZIA, ECONOMIA

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - II° Liceo - II° Ginnasio - Scuole elementari. - **Educazione mite.** — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 8911

Stabilimenti idroterapici del Biellese
I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.
GRAGLIA - altezza 650 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Formaro.
OROPA - altezza 1000 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori G. e R. Maurigiotti.
ANDORNO - altezza 600 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hôtel - 3 Salute - Medici: Professore G. S. Vinaj - P. Canova — C. Baduel - apertura 15 maggio.
BIELLA PIAZZO - alt. 560 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. G. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferrario - apertura 1° giugno.
COSSILA - altezza 900 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.
Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 9029

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 152

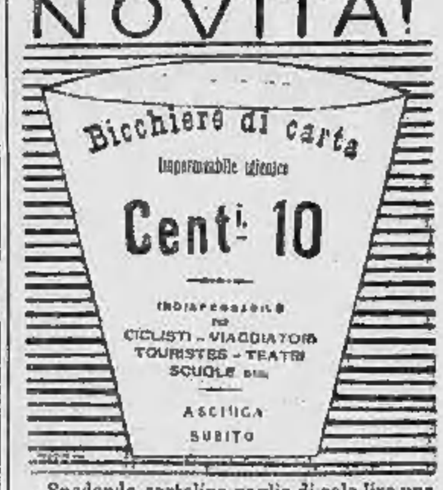
VINCENZO PATRITTI
Via Pietro Micca, 9
mette in vendita i modelli della stagione
genere *tailleur* e fantasia 8318
col ribasso del 50 0[0].

o va in CAMPAGNA
non trascuri di portare con sè il *Rimedio Americano di sicurezza* **STAR** per non dover affliggere la propria pelle a mani inesperte od ignote o ad un trattamento con sempre pulito. Col rimedio **STAR** chiunque si rade perfettamente senza pericolo, senza dolore, e con tutta la pulizia e comodità desiderabile.
Esigere il nuovo astuccio quadrangolare adottato dalla fabbrica americana per distinguere il vero solo **STAR** dalle numerose contraffazioni. 8517 M
CARLO SIGISMUND
TORINO, via XX Settembre, 31 - Corso Vitt. orio Em., 88, MILANO

Se volete acquistare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie od avere una chioma di **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT
igienico - Soavemente profumato
In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Em. (ingresso dal marciapiede), 84, e dai profumieri D. Mondo - G. Galli - G. Ala mandato - Torelli.
Prezzo Lire **1.50** e **2.50** — Per pacco postale aumento di centesimi 80.
4010 b

UTILE A SAPERSI Per chi voglia una bella capigliatura dovrà far restare nel grasso i capelli, così crescono vigorosi (la tintura od acqua li rendono brutti). La **Pomata Paccelli** è quella che corrisponde perfettamente per **l'olio di ricini** che agisce come corpo grasso e per la **chinа** che agisce come tonico e parassiticida distruggendo la forfora. Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Barelli e C° Gandolfi e C°*, e da **Paccelli, Livorno.** 8183 F o

NOVITÀ!



Spedendo cartolina-vaglia di sole lire una indirizzata ad "**Emporio Excelgrafia**" via Barbaroux, 4, **Torino**, si ricevono dodici dei detti bicchieri franchi di ogni spesa.

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
è la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.